



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia dell'Abruzzo nell'anno 2006

L'Aquila 2007

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 18 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
L'industria	9
Le costruzioni	14
I servizi	16
Gli scambi con l'estero	19
La dinamica del prodotto interno lordo nel periodo 2000-2005	21
IL MERCATO DEL LAVORO	23
L'occupazione	23
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	25
Le politiche per lo sviluppo	26
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	29
Il finanziamento dell'economia	29
La qualità del credito	34
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	36
La struttura del sistema finanziario	39
Il credito cooperativo in Abruzzo	41
D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	44
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO	44
La spesa pubblica in regione	44
La sanità	45
Gli investimenti pubblici	47
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	48
Le entrate di natura tributaria	48
Il debito	49
APPENDICE	51
TAVOLE STATISTICHE	51
NOTE METODOLOGICHE	77

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 è proseguita in Abruzzo la fase congiunturale moderatamente espansiva avviatasi nell'anno precedente. La crescita del PIL regionale, sulla base delle stime Svimez, dovrebbe essere pari all'1,6 per cento nel 2006, a fronte di un incremento nazionale dell'1,9. L'espansione recente fa seguito a un quinquennio di debolezza dell'economia. Secondo le stime di contabilità regionale, recentemente riviste dall'Istat, tra il 2000 e il 2005 il PIL della regione è calato complessivamente di quasi 2 punti percentuali. Risentendo della crescita della popolazione, la flessione è risultata più accentuata in termini pro capite (pari a circa 5 punti percentuali).

Il miglioramento della domanda nel settore manifatturiero, più accentuato nella prima parte del 2006, ha favorito la crescita del fatturato sia sul mercato interno sia su quelli esteri. Le esportazioni hanno accelerato rispetto all'anno precedente, continuando a beneficiare del determinante contributo dei mezzi di trasporto; si è ulteriormente ridotta l'incidenza dei settori tradizionali del *made in Italy* sul totale delle esportazioni.

Nelle costruzioni, alla prosecuzione della tendenza espansiva nel settore residenziale si è contrapposta una flessione dell'attività nelle opere pubbliche. Le quotazioni immobiliari hanno mostrato segnali di rallentamento.

Nei servizi, alla ripresa del comparto turistico si è associato il ristagno delle vendite al dettaglio, in particolare negli esercizi di minore dimensione. È cresciuto il volume delle merci transitate presso gli scali ferroviari e aeroportuali.

Condizioni meteorologiche sfavorevoli hanno influenzato negativamente la dinamica produttiva nel comparto agricolo.

L'occupazione è cresciuta dell'1,3 per cento, sospinta dall'andamento del terziario e, in minore misura, dalle costruzioni; il tasso di disoccupazione si è ridotto di un punto percentuale, attestandosi su un livello prossimo alla media nazionale.

Gli impieghi bancari sono aumentati, sia nella componente a breve sia in quella a medio e a lungo termine; vi ha contribuito il maggior fabbisogno finanziario dei settori produttivi, a fronte di una ripresa degli

investimenti in capitale fisso e circolante. I margini disponibili sulle linee di credito accordate alle imprese si sono ridotti, pur rimanendo nel complesso ampi. I prestiti alle famiglie sono cresciuti a un ritmo sostenuto, anche se inferiore rispetto al 2005. L'indebitamento del settore, in rapporto al reddito disponibile, appare in linea con la media italiana.

L'incidenza dei flussi di nuove sofferenze sugli impieghi in essere all'inizio dell'anno è aumentata, riflettendo l'incremento registrato nei settori industriali e dei servizi. Si è ridotta, anche grazie a operazioni di cessione dei crediti, la quota dei prestiti in sofferenza o in "incaglio" sul totale.

La raccolta bancaria ha continuato a espandersi. In presenza di un ampliamento del differenziale tra rendimenti di mercato e tassi di interesse corrisposti sui depositi, è tornata a crescere la quota delle attività finanziarie delle famiglie investita in titoli pubblici e obbligazioni bancarie.

Nel 2006 è aumentato sia il numero di banche insediate in Abruzzo sia il numero di sportelli bancari. Attualmente circa i due terzi della popolazione residente può scegliere tra almeno tre intermediari nel proprio comune di residenza; nel 1990 solo la metà dei residenti in regione aveva tale possibilità.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel corso del 2006, secondo stime provvisorie dell'Istat, la produzione lorda agricola in regione ha avuto un andamento mediamente flettente (tav. 1).

Tav. 1

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2006 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.763	84	2,9	1,5
di cui: <i>frumento duro</i>	1.182	32	1,9	0,0
Piante da tubero, ortaggi:	6.198	17	-2,9	-5,2
di cui: <i>patate</i>	1.658	4	0,2	-0,2
di cui: <i>carote</i>	1.520	2	0,0	0,0
Coltivazioni industriali (2)	94	5	10,0	7,4
Coltiv. foraggiere e altre colt. Erbacee	14.375	239	-4,6	-0,6
Coltivazioni arboree:	7.265	84	1,2	-0,1
di cui: <i>olivo</i>	3.233	45	-10,8	-0,1
<i>vino/mosto</i> (3)	1.430	-	-6,8	-

Fonte: Istat. (1) Dati provvisori. – (2) Il dato non comprende le coltivazioni da barbabietole. (3) Migliaia di ettolitri.

Il calo ha interessato tutti i principali comparti, eccetto quello dei cereali, dove si è avuta una crescita della produzione e delle superfici messe a coltura.

Nel comparto degli ortaggi e delle piante da tubero la produzione è

calata complessivamente del 2,9 per cento. Per le colture industriali, al netto del comparto delle barbabietole, la produzione è aumentata del 10 per cento. Tra le coltivazioni arboree (1,2 per cento), sfavorevoli andamenti climatici hanno determinato una riduzione del raccolto nel comparto olivicolo (-10,8 per cento), ma con attese dei produttori soddisfacenti in merito al livello qualitativo del prodotto.

Per fattori meteorologici di natura eccezionale, la produzione nel settore vitivinicolo è diminuita del 6,8 per cento, soprattutto in provincia di Chieti. Secondo le stime dell'Istat, nel segmento dei vini di qualità la riduzione è stata pari al 4,5 per cento per i vini DOC e DOCG e al 7,6 per cento per i prodotti IGT.

Sulla base dei conti regionali dell'Istat, tra il 2000 e il 2005 il valore aggiunto del settore primario è diminuito del 2 per cento (-0,2 per cento in Italia). Nel 2005 il contributo del settore alla formazione del valore aggiunto regionale risultava pari al 3,7 per cento (4,6 nel Mezzogiorno; 2,7 per cento nella media delle regioni italiane).

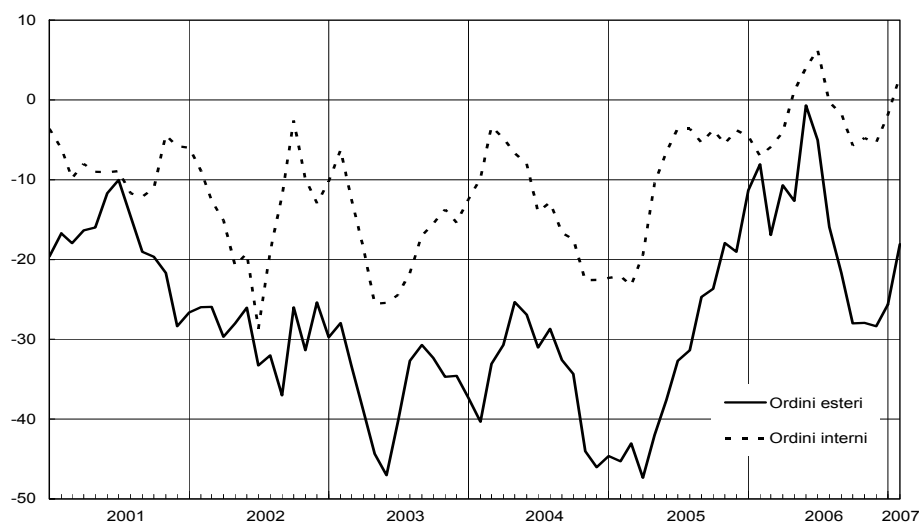
Il 31 ottobre 2006 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il Piano Strategico Nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale 2007-2013 unitamente al riparto dei fondi FEASR destinati ai nuovi Programmi regionali di sviluppo rurale (PSR). La ripartizione tra i PSR delle risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) – stabilita con decisione delle Comunità europea il 12 settembre 2006 – prevede per l'Abruzzo un ammontare di risorse pari a 168,9 milioni di euro, corrispondenti al 2,2 per cento del totale FEASR Italia.

L'industria

La domanda. - Gli indicatori degli ordini dell'ISAE mostrano la prosecuzione della tendenza espansiva della domanda nella prima metà del 2006 e un successivo indebolimento, più accentuato per la componente estera (fig. 1). Nel primo trimestre del 2007 si è avuto un recupero degli ordinativi sia sul mercato interno sia su quello estero.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI (1) (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, si è avuto un incremento del fatturato pari a quasi il 6 per cento a prezzi correnti (tav. B7); nella media italiana la crescita è stata del 10 per cento circa. Un incremento analogo è atteso dalle imprese per l'anno in corso. Poco più di un quarto delle vendite sono state indirizzate verso i mercati esteri, una quota in leggero aumento rispetto al 2005, anche se inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

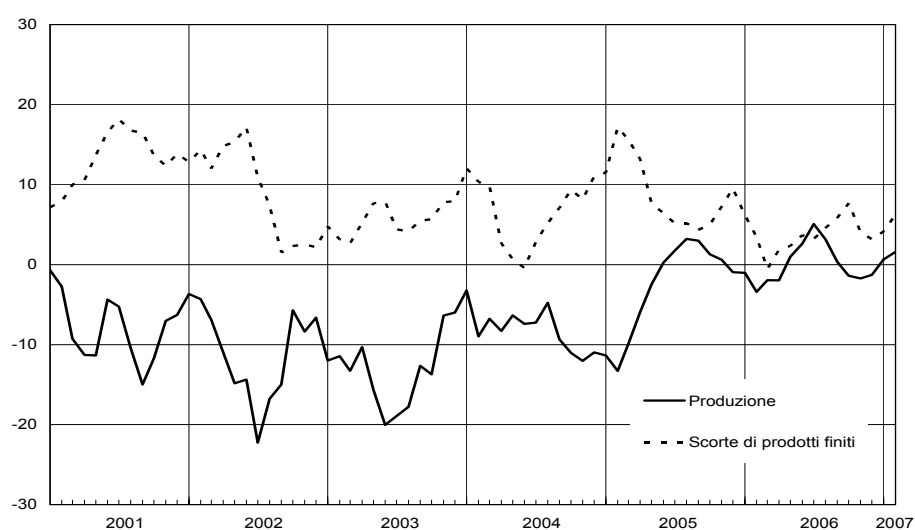
La produzione e le scorte. - La dinamica dell'attività produttiva negli ultimi 15 mesi ha sostanzialmente riflesso l'andamento della

domanda (fig. 2). Nella media del 2006 gli indicatori dell'ISAE segnalano un incremento del numero di imprese che registrano un livello soddisfacente della produzione e un calo di quelle che dichiarano di detenere giacenze elevate di prodotti finiti (tav. B6).

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE (1)

(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE.

La ripresa recente fa seguito a un periodo di particolare debolezza dell'industria abruzzese. In base ai dati dei conti regionali, nel periodo 2000-2005 il valore aggiunto del settore si è ridotto del 10,8 per cento in Abruzzo, a fronte di un calo meno accentuato in Italia e nel Mezzogiorno (-4,7 e -7,3 per cento, rispettivamente).

I dati disaggregati per branca, disponibili per il periodo 2000-2004, mostrano una contrazione del valore aggiunto superiore alla media nel tessile e abbigliamento (-28,3 per cento; -17,0 in Italia) e nei prodotti in cuoio (-15,3 per cento; -11,5 in Italia). Oltre che nei comparti tradizionali del made in Italy, si è avuto un calo marcato del prodotto anche nell'industria meccanica ed elettronica (-17,7 per cento; -4,0 per cento a livello nazionale). La flessione del valore aggiunto manifatturiero è stata mitigata dalla crescita dell'industria chimica e del comparto dei prodotti in metallo (11,2 e 11,6 per cento, rispettivamente), che hanno registrato performance migliori rispetto alla media del Paese.

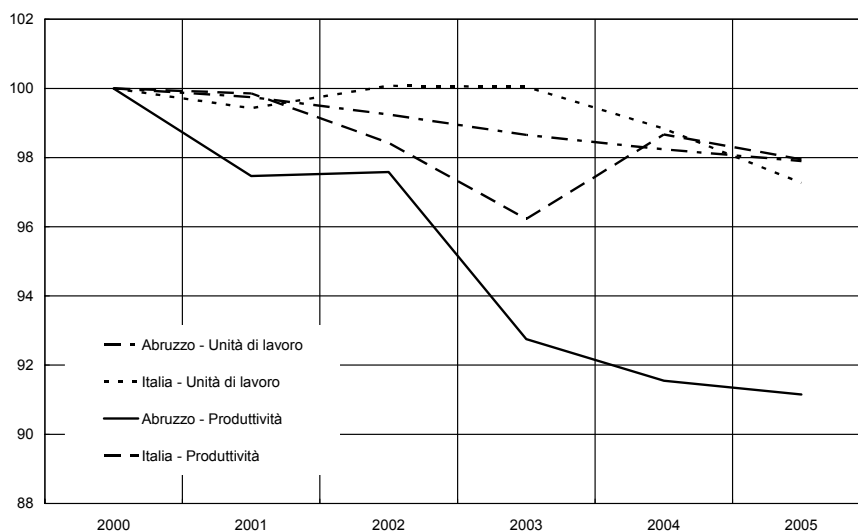
La dinamica del valore aggiunto ha riflesso soprattutto la

diminuzione della produttività del lavoro (fig. 3).

Fig. 3

PRODUTTIVITÀ E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA (1)

(numeri indice: 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) La produttività è misurata dal valore aggiunto per unità di lavoro standard.

Nel periodo 2000-2005 la produttività dell'industria abruzzese è calata dell'8,8 per cento, a fronte di una riduzione di circa il 2 per cento a livello nazionale. Nel medesimo periodo la flessione dell'input di lavoro è stata del 2,1 per cento, un andamento sostanzialmente in linea con la media del Paese.

Il valore aggiunto per unità di lavoro è diminuito di oltre un quarto nel settore del tessile e abbigliamento e del 15 per cento nell'industria meccanica ed elettronica. È, al contrario, cresciuto nei comparti chimico, della lavorazione di minerali non metalliferi e dei prodotti in metallo (15,1, 6,5 e 4,1 per cento, rispettivamente; tav. B4).

La produzione di macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici e di mezzi di trasporto rappresenta il principale comparto produttivo, contribuendo nel 2004 per il 24,4 per cento dell'output manifatturiero. Tale quota appare in moderata flessione rispetto a cinque anni prima (-0,5 punti percentuali), attestandosi su un livello leggermente inferiore alla media nazionale (27,1 per cento; tav. B5). Il comparto del tessile e abbigliamento rimane il secondo settore per importanza nell'industria regionale, con una quota pari al 19,4 per cento, in calo di mezzo punto percentuale rispetto al 2000; il peso di tale comparto permane superiore al valore mediamente osservato in Italia (12,4 per cento). In linea con la tendenza nazionale, nel quinquennio considerato è cresciuta l'incidenza della fabbricazione di prodotti in metallo (dal 13,2 al 14,4 per cento).

Tra le possibili determinanti dell'andamento della produttività dell'industria regionale, si è riscontrato un rallentamento dell'accumulazione (cfr. il paragrafo: *Gli investimenti e la capacità produttiva*), che ha comportato una dinamica sfavorevole della dotazione di capitale per addetto.

Stime elaborate da ricercatori del Servizio Studi della Banca d'Italia mostrano come l'intensità di capitale dell'industria abruzzese, misurata dal rapporto tra stock di macchinari, impianti e costruzioni e input di lavoro, che si collocava sensibilmente al di sopra della media nazionale nel 1990, si sia in seguito ridotta in termini relativi. La flessione è stata pari a circa 15 punti percentuali nel periodo 1990-2002 (da 126,5 a 111,8 su base Italia=100).

Tra i rimanenti fattori che possono influenzare la dinamica della produttività, la capacità di introdurre innovazioni appare sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Secondo i dati dell'Istat, nel triennio 2002-2004 la spesa per investimenti in ricerca e sviluppo realizzata dalle imprese abruzzesi è risultata mediamente pari allo 0,5 per cento del PIL regionale, un valore analogo a quello registrato a livello nazionale. Anche con riferimento al complesso degli operatori residenti, incluso il settore pubblico, la spesa si è attestata su un valore prossimo a quello dell'Italia (circa l'1,1 per cento).

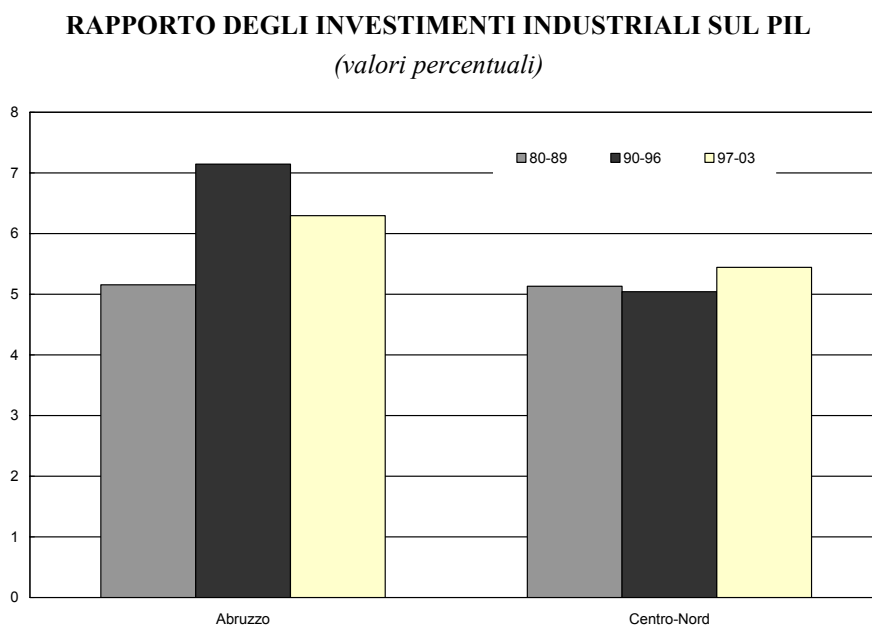
Nel periodo 2001-2004 la dimensione media delle unità produttive dell'industria, in base ai dati del Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali), si è ridotta in Abruzzo da 9,4 a 8,4 addetti; si è quindi contratto il differenziale positivo rispetto all'Italia che caratterizzava la regione all'inizio del periodo (da 1 a 0,5 unità). La dimensione media è leggermente diminuita anche per le imprese con più di 50 addetti, da 152 a 150 unità (tav. B8).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nella media dell'anno gli impianti sono stati utilizzati per circa tre quarti della capacità produttiva, un valore in linea con quello dell'anno precedente; nel primo trimestre del 2007 il grado di utilizzo degli impianti è leggermente aumentato, al 76,5 per cento (tav. B6).

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2006 si è registrato un forte incremento della spesa per investimenti (tav. B7). La crescita, superiore al 50 per cento in termini nominali, è per oltre due terzi riconducibile alla marcata espansione registrata nel settore dei mezzi di trasporto, in cui operano alcune grandi imprese a carattere multinazionale.

Nel periodo successivo all'uscita dell'Abruzzo dall'area dell'Obiettivo 1 della UE, avvenuta al termine del 1996, l'intensità di accumulazione di capitale nell'industria regionale ha mostrato segnali di rallentamento. In rapporto al PIL, gli investimenti industriali sono passati dal 7,1 per cento mediamente registrato nel periodo 1990-96 al 6,3 per cento negli anni dal 1997 al 2003, a fronte dell'incremento avutosi nelle regioni del Centro Nord (da 5,0 a 5,4 per cento), non facenti parte dell'Obiettivo 1 (fig. 4).

Fig. 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat-Conti territoriali.

Elaborazioni condotte sui dati della Centrale dei bilanci, riferiti a un insieme di circa 200 delle principali imprese industriali della regione a cui fa capo una quota del valore aggiunto del settore pari a poco meno del 50 per cento negli anni più recenti, mostrano come nell'ultimo decennio si sia avuta una flessione della spesa per investimenti fissi lordi in rapporto al fatturato. Nel periodo successivo al 1998, anno in cui è plausibile ritenere sostanzialmente terminata l'effettiva erogazione degli incentivi stanziati negli ultimi anni di permanenza della regione nell'area dell'Obiettivo 1, per il campione di imprese abruzzesi l'incidenza degli investimenti si è attestata mediamente al 6,6 per cento, un valore analogo a quello delle imprese centro-settentrionali. Rispetto alla media del periodo 1986-1998, in cui l'indicatore si era attestato sui livelli notevolmente più elevati registrati dalle imprese meridionali censite dalla Centrale dei bilanci, si osserva un calo di circa 6 punti percentuali. Nel medesimo arco temporale il campione di imprese del Mezzogiorno, in costanza del regime di aiuti comunitario, ha mostrato un rallentamento contenuto dell'accumulazione (tav. 2).

INCIDENZA DEGLI INVESTIMENTI SUL FATTURATO

(unità e valori percentuali)

Statistiche	Abruzzo		Centro Nord		Mezzogiorno (1)	
	1986-1998	1999-2004	1986-1998	1999-2004	1986-1998	1999-2004
Osservazioni	3.191	1.124	218.974	72.763	20.829	6.195
Valore medio	12,3	6,6	6,6	6,5	13,4	12,2

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. (1) Al netto dell'Abruzzo.

I risultati economici e la situazione finanziaria. – Il 73 per cento delle imprese abruzzesi che hanno partecipato all'indagine sulle imprese industriali ha chiuso l'esercizio con un risultato positivo, una percentuale in aumento rispetto al 2005 (67 per cento). Il 12 per cento ha registrato una perdita (17 per cento nel 2005).

In base ai dati di bilancio dell'archivio Cerved, per l'insieme delle società industriali con sede in Abruzzo il grado di indebitamento è cresciuto nel 2005. I debiti finanziari, in rapporto all'attivo di bilancio, si sono mediamente attestati al 32,9 per cento, in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto al 2004. Il leverage, misurato dal rapporto tra debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto, è risultato pari al 49,0 per cento in media, a fronte del 47,1. L'incidenza dei debiti finanziari sul fatturato è rimasta stabile al 28 per cento circa.

Le costruzioni

Secondo i dati dell'ANCE Abruzzo, nel comparto dell'edilizia privata la produzione di nuovi fabbricati ha mostrato un andamento sostanzialmente stazionario. L'edilizia residenziale ha continuato a beneficiare delle agevolazioni per gli interventi di recupero. In base ai dati dell'Agenzia delle entrate nel 2006 sono state presentate da residenti abruzzesi 5.735 domande di detrazione fiscale per le spese di ristrutturazione edilizia, con un incremento dell'1,6 per cento.

Nel comparto delle opere pubbliche si è registrata una diminuzione dei bandi di gara, sia nel numero (-28,1 per cento) sia nel valore complessivo a base d'asta (-36,9 per cento, -20,9 nel 2005; tav. 3).

BANDI DI GARA DELLE OPERE PUBBLICHE IN ABRUZZO*(unità e milioni di euro)*

Anni	Numero appalti	Var. %	Importo	Var. %
2001	1.450	7,4	467	-1,3
2002	1.340	-7,6	369	-21,0
2003	1.286	-4,0	478	29,5
2004	992	-22,9	558	16,5
2005	1.024	3,2	441	-20,9
2006	736	-28,1	278	-36,9

Fonte: ANCE Abruzzo.

In linea con le tendenze generali, la dinamica delle quotazioni immobiliari ha mostrato un rallentamento. I prezzi delle abitazioni, secondo i dati elaborati dalla Banca d'Italia sulla base delle informazioni de "Il consulente immobiliare", sono aumentati del 4,3 per cento nell'anno (9,7 per cento nel 2005). L'incremento è inferiore rispetto alla crescita osservata a livello nazionale.

Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, le transazioni immobiliari nel comparto residenziale sono state circa 20 mila, in crescita del 5,2 per cento rispetto al 2005. Il volume degli scambi nel comparto commerciale è aumentato del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente, per un totale di circa 5.400 transazioni.

In controtendenza rispetto al dato nazionale, l'intensità degli scambi, misurata dal rapporto tra numero di transazioni e stock di unità immobiliari, è aumentata nel comparto dell'edilizia residenziale (dal 2,6 al 2,7 per cento) ed è rimasta pressoché immutata in quello commerciale. Al pari di quanto osservato nell'anno precedente, anche nel 2006 l'intensità degli scambi in provincia di Pescara e Teramo è stata maggiore della media regionale e nazionale.

Il numero delle imprese abruzzesi attive operanti nel settore è cresciuto del 4,5 per cento nel 2006 (5,1 per cento nel 2005; tav. B10).

Per le imprese abruzzesi delle costruzioni incluse nel campione Cerved, tra il 2004 e il 2005 l'incidenza media del margine operativo lordo sull'attivo è scesa dall'8,2 al 7,4 per cento. Il peso degli oneri finanziari netti sul valore aggiunto è cresciuto dal 4,5 al 4,8 per cento. In presenza di una sostanziale stabilità del grado di leva finanziaria (50,9 per cento), l'incidenza dei debiti finanziari è lievemente aumentata, sia rispetto all'attivo (dal 29,3 al 30 per cento) sia rispetto al fatturato (dal 28,4 al 29,7 per cento).

I servizi

Il commercio. – Nel 2006 è proseguita la fase di debolezza dei consumi. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, le vendite al dettaglio sono cresciute in valore dello 0,5 per cento, un ritmo inferiore a quello medio nazionale (1,2 per cento).

L'incremento ha riflesso l'espansione dei ricavi osservata nella grande distribuzione (2,2 per cento, in linea con l'Italia), a fronte di un calo dello 0,4 cento per gli esercizi di minore dimensione (tav. 4).

Tav. 4

VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA (variazioni percentuali)

	Alimentare		Non alimentare		Totale	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Grande distribuzione	0,4	2,0	6,6	2,7	2,1	2,2
Piccola e media distribuzione	-1,6	0,8	0,5	-0,7	0,1	-0,4
Totale	-0,3	1,6	1,4	-0,2	0,8	0,5

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Il comparto alimentare ha registrato un incremento dell'1,6 per cento, mentre le vendite hanno ristagnato nel settore non alimentare (-0,2 per cento).

Le immatricolazioni di autoveicoli sono cresciute dello 0,6 per cento, un incremento sensibilmente inferiore a quello nazionale (3,6 per cento), anche se in miglioramento rispetto all'anno precedente. Le immatricolazioni di veicoli commerciali si sono ridotte dell'1,2 per cento, a fronte dell'aumento del 4,1 per cento registrato a livello nazionale.

Dopo la pausa del 2004, gli esercizi della grande distribuzione sono tornati a espandersi l'anno successivo, sia in termini di superfici di vendita sia in termini di addetti (rispettivamente 8,1 e 8,5 per cento; tav. B9). Un incremento superiore alla media si è avuto nel segmento degli esercizi specializzati (12,0 e 30,2 per cento rispettivamente per le superfici e gli addetti). Gli ipermercati sono aumentati di 2 unità (da 11 a 13), con un incremento delle superfici di vendita del 9,3 per cento e una crescita più contenuta degli addetti (3,4 per cento).

Il numero complessivo di imprese operanti nella distribuzione, secondo i dati di Unioncamere-Movimprese, si è ridotto di 60 unità nel 2006 (-0,2 per cento; tav. B10).

In presenza di un grado di liberalizzazione del settore classificato come intermedio dall'Autorità antitrust, l'Abruzzo si caratterizza per una densità della distribuzione moderna (superficie per 1.000 abitanti) superiore alla media nazionale e sostanzialmente in linea con quella registrata nelle Marche, regione in cui il settore appare soggetto a una regolamentazione meno stringente. Nel periodo 2000-2004 l'incremento dei prezzi, misurato dal deflatore della spesa delle famiglie per generi alimentari, è risultato leggermente più sostenuto in Abruzzo rispetto alla media nazionale (13,8 e 12,7 per cento, rispettivamente).

Il turismo. – Nel corso del 2006 il movimento turistico regionale ha mostrato un andamento positivo, sia negli arrivi (5,0 per cento) sia nelle presenze (6,7 per cento). La crescita della componente straniera ha superato quella domestica in termini di presenze (9,1 a fronte del 6,3 per cento), a fronte di un incremento meno sostenuto degli arrivi (4,7 e 5,0 per cento, rispettivamente; tav. 5).

La dinamica degli arrivi e delle presenze è stata più contenuta per gli esercizi alberghieri rispetto alle rimanenti strutture.

Tav. 5

MOVIMENTO TURISTICO REGIONALE NEL 2006 (1)
(variazioni percentuali)

Nazionalità	Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale	
	arrivi	presenza	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Stranieri	5,3	9,2	2,9	9,0	4,7	9,1
Italiani	4,5	5,4	8,4	8,8	5,0	6,3
Totale	4,6	5,8	7,4	8,9	5,0	6,7

Fonte: Regione Abruzzo – Settore Turismo.

(1) Dati provvisori.

Nel decennio 1995-2005 la crescita del sistema turistico regionale, in termini di presenze e di arrivi, è stata superiore alla media nazionale, sia per la componente domestica sia per quella straniera. Nel 2005 le presenze in Abruzzo rappresentavano il 2,0 per cento del totale nazionale, sedicesima tra le regioni italiane. Se si considera la componente straniera, il peso della Regione nel contesto turistico italiano scende al diciottesimo posto. La Germania rappresenta il principale paese di riferimento del turismo estero, anche se risulta in aumento il flusso di turisti provenienti dal Regno Unito e dalla Repubblica Ceca.

Nel 2005 l'offerta regionale in termini di posti letto rappresentava il 2,4 per cento della capacità ricettiva nazionale. Nel comparto alberghiero l'incremento dei posti letto registrato tra il 1995 e il 2005 (9,5 per cento) è stato realizzato principalmente grazie a nuovi alberghi, a fronte di un incremento contenuto della dimensione media delle strutture (da 59 a 61 posti letto per struttura), mentre nel complesso del Paese essa è aumentata da 51 a 61 posti letto, in una situazione di

stabilità del numero di strutture.

La diffusione di strutture di elevato livello qualitativo (alberghi con almeno quattro stelle) in Abruzzo è inferiore alla media nazionale: nel 2005 tali strutture rappresentavano il 20 per cento della capacità ricettiva alberghiera regionale, a fronte del 27 per cento dell'intero Paese.

Il numero dei posti letto nei campeggi e nei villaggi turistici si è contratto (-5,0 per cento nel periodo 1998-2004), contrariamente all'incremento registrato in Italia (1,3 per cento). Anche la dinamica delle altre strutture complementari (alloggi agroturistici, ostelli per la gioventù, bed and breakfast), seppure in crescita, è risultata inferiore rispetto al complesso del Paese. L'incidenza delle strutture complementari sul complesso dell'offerta turistica locale è tuttavia rimasta prossima alla media nazionale (52 per cento nel 2005, rispetto al 53).

I trasporti. – Il traffico passeggeri presso l'Aeroporto d'Abruzzo si è ridotto del 2,8 per cento nel 2006, riflettendo il calo dei flussi sulle tratte internazionali (-7,3 per cento; tav. 6). Il volume delle merci transitate presso lo scalo di Pescara è, al contrario, fortemente cresciuto (42,9 per cento).

Tav. 6

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(migliaia di individui, tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	2006	Var. %
Passeggeri	341	-2,8
di cui: nazionali	107	5,9
internazionali	226	-7,3
Merci	1.406	42,9

Fonte: Assaeroporti.

Nel 2006 gli scali in Abruzzo hanno rappresentato lo 0,28 per cento del traffico totale di passeggeri presso gli aeroporti italiani, in calo rispetto al 2005 (0,31 per cento). L'incidenza sul totale del flusso di merci è stata pari allo 0,16 per cento nel 2006. Entrambi i valori sono significativamente inferiori alla quota della popolazione e del PIL nazionale che fa capo alla regione.

In base ai dati di Trenitalia, il volume delle merci trasportate a mezzo ferrovia in Abruzzo è aumentato del 5,1 per cento (7,3 per cento nel 2005). L'incremento del traffico internazionale è stato più contenuto (1,0 per cento), anche se in miglioramento rispetto all'anno precedente (-5,4 per cento).

Al termine del 2006 il numero di imprese attive nel settore era pari a 3.550 unità, in calo dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B10).

Gli scambi con l'estero

Nel 2006 le esportazioni sono aumentate in valore del 5,5 per cento, un ritmo superiore all'anno precedente (3,9 per cento), ma al di sotto di quello nazionale (9,0 per cento).

Le vendite dirette nell'area dell'euro sono diminuite dell'1,9 per cento, pur in presenza di una moderata espansione delle vendite in Germania (1,8 per cento; tav. B12). Sono aumentate in maniera sostenuta le esportazioni verso i paesi dell'Europa centro-orientale e verso il continente asiatico (20,4 e 18,4 per cento, rispettivamente). Nell'ambito dell'Asia, seppure in forte crescita, risulta ancora poco sviluppato il mercato cinese, a cui è stato indirizzato nel 2006 meno dell'1 per cento delle esportazioni regionali.

Il differenziale di crescita negativo nei confronti dell'Italia è riconducibile essenzialmente alla marcata flessione del comparto chimico (-20,7 per cento; tav. B11). Al netto di tale settore la dinamica delle vendite all'estero appare in linea con quella nazionale (8,2 per cento).

Nel 2005 l'industria chimica contribuiva alle esportazioni regionali con una quota pari a poco meno del 10 per cento. Circa tre quarti delle vendite all'estero del comparto erano realizzate in provincia di L'Aquila, che si caratterizza per la dimensione medio-grande delle unità produttive e in cui sono presenti importanti insediamenti di imprese multinazionali. Nel 2006 il polo chimico aquilano ha registrato una riduzione delle esportazioni del 28,8 per cento.

Nel settore dei mezzi di trasporto, da cui proviene il contributo più elevato alle esportazioni regionali, si è avuto un incremento dell'8,8 per cento, che ha sospinto la quota del comparto dal 29,3 al 30,2 per cento.

La crescita del fatturato estero è risultata superiore alla media regionale anche nel comparto dell'elettronica (15,7 per cento), che rappresenta il secondo settore esportatore nell'economia regionale, con una quota pari al 13,6 per cento nel 2006.

Nell'ambito dei settori del *made in Italy* si è consolidata la crescita delle esportazioni nella pelletteria (15,4 per cento; 4,5 nel 2005), mentre è proseguito il ristagno nel tessile-abbigliamento (-0,8 per cento; -1,4 nel 2005). Le esportazioni si sono fortemente ridotte in provincia di Teramo (-25,8 per cento), mentre sono cresciute in provincia di Chieti e Pescara (15,7 e 4,5 per cento, rispettivamente).

Dal 2000 al 2006 l'incidenza dell'Abruzzo sulle esportazioni nazionali di prodotti tessili e dell'abbigliamento è aumentata dall'1,6 al 2,2 per cento. Nel 2000 la

provincia di Teramo deteneva la quota più elevata, pari allo 0,8 per cento del totale nazionale. Sei anni dopo tale quota si è ridotta allo 0,6 per cento, a fronte di un incremento delle province di Chieti (da 0,6 a 1,1 per cento) e Pescara (da 0,2 a 0,5 per cento). A differenza del teramano, in cui l'attività produttiva del tessile-abbigliamento è frazionata all'interno di piccole imprese che svolgono prevalentemente attività di sub-fornitura nell'ambito di aree distrettuali, nelle altre province litoranee si riscontra la presenza di talune imprese di dimensione medio-grande, a cui fanno capo marchi di prestigio e che presentano una buona capacità di espansione sui mercati internazionali nei segmenti denotati da un superiore livello qualitativo del prodotto.

Nel periodo 2000-2006 le esportazioni sono aumentate complessivamente in valore del 30,4 per cento (23,9 in Italia; tav. 7), sospinte dall'incremento registrato dalle produzioni denotate da un livello tecnologico medio-alto, che hanno rappresentato il 48,8 per cento del totale nel 2006, una quota in aumento rispetto al 2000 (45,1 per cento) e superiore a quella riscontrata a livello nazionale (40,7 per cento). Le esportazioni dei settori a più elevato contenuto tecnologico, rispetto alle quali la regione risultava relativamente specializzata rispetto all'Italia nel 2000, sono cresciute a un ritmo sensibilmente inferiore a quello medio regionale (8,1 per cento). La rispettiva quota sul totale è scesa dal 16,1 al 13,4 per cento, pur rimanendo al di sopra della media nazionale (10,2 per cento). Per i settori a bassa tecnologia, che includono i tradizionali comparti del *made in Italy*, nel periodo considerato le vendite all'estero sono cresciute del 18,4 per cento, un risultato migliore di quello registrato per l'Italia (5,2 per cento). La quota sul totale regionale si è ridotta di circa 2 punti percentuali, al 21,2 per cento (26,1 per cento in Italia).

Tav. 7

ESPORTAZIONI PER LIVELLO TECNOLOGICO

(quote e variazioni percentuali)

Classi	Abruzzo			Italia		
	2000	2006	Var. % 2000-06	2000	2006	Var. % 2000-06
Alta tecnologia	16,1	13,4	8,1	11,6	10,2	8,4
Medio alta tecnologia	45,1	48,8	41,0	39,0	40,7	29,4
Medio bassa tecnologia	15,4	16,6	40,5	18,6	23,0	53,1
Bassa tecnologia	23,4	21,2	18,4	30,8	26,1	5,2
Totale	100,0	100,0	30,4	100,0	100,0	23,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Tra i comparti a medio-alta tecnologia ha accresciuto la propria quota dell'export regionale soprattutto il settore dei mezzi di trasporto (4,1 punti percentuali). Nell'ambito dell'industria a inferiore contenuto innovativo è calata l'incidenza del comparto dei prodotti in cuoio mentre è leggermente aumentata quella

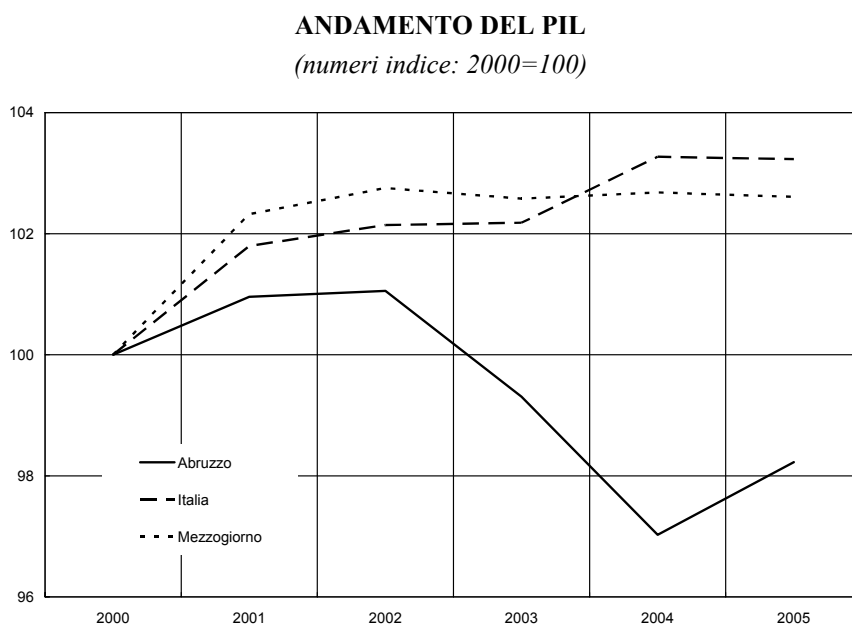
del tessile-abbigliamento (-1,1 e 0,8 punti percentuali, rispettivamente; tav. B13)

Il permanere di una fase congiunturale positiva nel manifatturiero ha favorito la crescita delle importazioni, aumentate in valore del 16,5 per cento. In particolare sono cresciuti gli acquisti di prodotti chimici e di metalli e prodotti in metallo (tav. B11).

La dinamica del prodotto interno lordo nel periodo 2000-2005

Le statistiche sul prodotto interno lordo, recentemente rilasciate dall'Istat nel contesto di una generale revisione della contabilità regionale, mostrano una dinamica relativamente sfavorevole all'Abruzzo. Nel complesso del periodo 2000-2005 la regione ha registrato un calo del PIL (-1,8 per cento), a fronte di un incremento del 3,2 e 2,6 per cento rispettivamente in Italia e nel Mezzogiorno (fig. 5).

Fig. 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

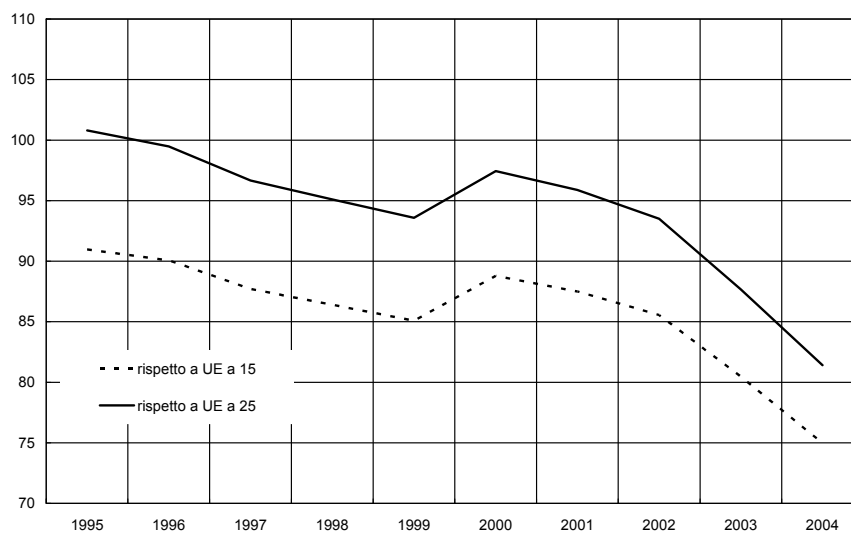
Il calo del prodotto ha riflesso principalmente la contrazione del valore aggiunto industriale (cfr. il paragrafo: *L'industria*). La crescita osservata nei servizi, allo stesso tempo, si è collocata al di sotto dell'incremento registrato a livello nazionale (2,0 per cento, a fronte del 5,3). Il settore delle costruzioni, che ha fornito un contributo positivo

rilevante alla crescita del PIL nazionale, ha mostrato una dinamica con marcate oscillazioni (tav. B1).

In presenza di un incremento della popolazione residente, la flessione del prodotto per abitante è stata più accentuata (-4,9 per cento). Nel 2005 il PIL pro capite dell'Abruzzo si è attestato all'82,4 per cento del valore medio nazionale, in calo di 4,5 punti rispetto al 2000.

Fig. 6

ANDAMENTO DEL PIL PRO CAPITE
(numeri indice: media UE=100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

In base ai dati dell'Eurostat, rispetto alla media delle regioni appartenenti all'Unione europea a 25 paesi, nel decennio 1995-2004 il PIL pro capite dell'Abruzzo, valutato in base alla parità dei poteri di acquisto, è diminuito di quasi 20 punti percentuali, dal 100,8 all'81,4 per cento (fig. 6). Il medesimo indicatore, calcolato con riferimento all'area dell'Unione a 15 paesi, si è attestato al 75 per cento nel 2004.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2006 è proseguita la risalita dei livelli occupazionali, dopo il minimo toccato due anni prima. In base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione è aumentata dell'1,3 per cento nella media dell'anno, un valore inferiore a quello nazionale (1,9 per cento) e in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,7 per cento; tav. B14).

La crescita dell'occupazione è stata sospinta dal terziario, che ha registrato un incremento pari al 3,5 per cento. Una dinamica positiva si è avuta anche nel comparto delle costruzioni (3,8 per cento), mentre si è assistito a una contrazione nel manifatturiero (-3,1 per cento), dopo due anni consecutivi di crescita.

Il tasso di occupazione si è attestato al 57,6 per cento, in leggero aumento rispetto al 2005 (57,2 per cento). Il tasso di occupazione è risultato pari al 70,4 per cento per la popolazione maschile, un valore analogo a quello nazionale (70,5 per cento), e al 44,7 per cento per la popolazione femminile (46,3 per cento in Italia).

In base ai dati della rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2006 erano circa 11.000 gli occupati di nazionalità straniera, pari al 2,3 per cento del totale regionale. L'incidenza degli immigrati, in leggero aumento rispetto al censimento del 2001, quando si era attestata al 2,0 per cento, è pari a meno della metà del valore medio nazionale (5,8 per cento nel 2006).

Nel quinquennio 2001-2005 la popolazione è cresciuta in Abruzzo del 3,4 per cento (3,1 per cento in Italia). Il contributo del saldo migratorio positivo con l'estero è stato pari all'1,9 per cento, più che compensando il contributo negativo derivante dal saldo naturale (-0,9 per cento).

I dati del Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali) consentono di analizzare la dinamica dell'occupazione industriale nei sistemi locali del lavoro abruzzesi o che includono comuni abruzzesi. Nella prima parte del decennio, nell'ambito di una generalizzata flessione dell'occupazione è possibile rilevare come i

sistemi urbani situati lungo la fascia litoranea abbiano mostrato una performance mediamente migliore rispetto a quelli localizzati nelle aree interne della regione.

Tav. 8

ADDETTI ALL'INDUSTRIA NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO (1)
(unità e valori percentuali)

Nome SLL	Addetti			Quota % sul totale degli addetti	
	2001	2004	Var. %	2001	2004
Ascoli Piceno	12.635	12.569	-0,5	42,7	38,4
San Benedetto T.	13.141	13.740	4,6	36,9	35,0
Sora	4.150	3.771	-9,1	33,2	29,7
Avezzano	7.877	7.468	-5,2	34,5	31,6
Castel di Sangro	534	539	0,9	13,7	11,9
Celano	1.027	832	-19,0	35,2	29,7
L'Aquila	6.888	4.636	-32,7	30,1	20,2
Pescina	421	370	-12,2	20,7	21,5
Sulmona	3.330	3.260	-2,1	31,6	30,1
Basciano	1.912	1.307	-31,6	56,0	35,7
Castilenti	1.782	1.693	-5,0	66,4	62,0
Giulianova	13.763	13.889	0,9	44,1	39,8
Montorio al Vomano	975	876	-10,1	38,3	33,1
Pineto	3.568	3.410	-4,4	36,7	32,6
Teramo	7.857	7.268	-7,5	37,5	32,6
Penne	2.876	3.034	5,5	43,8	43,5
Pescara-Chieti	22.585	21.572	-4,5	24,4	21,9
Popoli	3.827	3.184	-16,8	45,5	39,8
Atessa	15.858	15.988	0,8	47,5	45,1
Guardiagrele	2.158	2.083	-3,5	44,0	41,6
Ortona	4.002	3.694	-7,7	44,7	40,0
Vasto	11.082	9.678	-12,7	48,0	42,1
Trivento	560	509	-9,0	35,0	31,4
<i>Distretti industriali</i>	<i>62.809</i>	<i>61.811</i>	<i>-1,6</i>	<i>39,9</i>	<i>36,2</i>
<i>SLL non distrettuali</i>	<i>79.999</i>	<i>73.560</i>	<i>-8,0</i>	<i>34,0</i>	<i>30,1</i>
Totale	142.808	135.372	-5,2	36,4	32,6

Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi per il 2001; Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali) per il 2004.

(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel periodo 2001-2004 si è avuto un forte calo degli addetti al settore manifatturiero nel sistema locale del lavoro (SLL) del capoluogo aquilano (-32,7 per cento), in connessione con il protrarsi della crisi del polo elettronico sviluppatosi attorno all'insediamento dell'Italtel. Ne è seguita una rapida deindustrializzazione dell'area, con un calo della quota di addetti all'industria di 10 punti percentuali, al 20,2 per cento (tav. 8). L'occupazione industriale è diminuita in maniera sensibile

anche nei SLL di Basciano, Popoli e Vasto; quest'ultimo rimane, peraltro, uno dei sistemi locali a più spiccata vocazione manifatturiera (42,1 per cento degli addetti nel 2004). Nell'area pescarese, che rappresenta il sistema urbano più popoloso della regione, gli addetti all'industria in senso stretto sono diminuiti del 4,5 per cento, rafforzando la specializzazione locale nelle attività del terziario. L'occupazione industriale è cresciuta nei SLL di San Benedetto del Tronto e Penne e, in misura meno accentuata, in quelli di Giulianova e Ateessa. Quest'ultimo si conferma come uno dei principali poli industriali della regione, concentrando circa il 12 per cento degli addetti al settore industriale, con una specializzazione nel settore dei mezzi di trasporto. Nel complesso, il calo dell'occupazione manifatturiera è stato meno accentuato nei distretti industriali rispetto alle aree non distrettuali (-1,6 e -8,0 per cento, rispettivamente).

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2006 la partecipazione al mercato del lavoro si è leggermente ridotta. Le forze di lavoro sono diminuite dello 0,2 per cento: in rapporto alla popolazione in età lavorativa, il complesso di occupati e persone che ricercano attivamente una occupazione è risultato in flessione di mezzo punto percentuale, dal 62,2 al 61,7 per cento (tav. B14).

In presenza di un calo delle persone in cerca di occupazione (-15,2 per cento), il tasso di disoccupazione si è ridotto di oltre un punto percentuale, dal 7,9 al 6,5 per cento, un livello leggermente inferiore alla media dell'Italia (6,8 per cento).

Il tasso di disoccupazione è inferiore al livello medio nazionale per la componente maschile delle forze di lavoro (4,6 per cento, contro il 5,4), mentre è superiore per la componente femminile (9,5 per cento, contro l'8,8).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), che era fortemente cresciuto nella prima parte del decennio, si è ridotto di circa un quarto nel 2006 (-20 per cento circa per la sola industria in senso stretto; tav. B15).

I trattamenti di tipo ordinario, più strettamente connessi con le dinamiche congiunturali correnti, si sono ridotti in misura contenuta (-2,7 per cento; -0,4 per cento nell'industria in senso stretto).

Sulla dinamica della CIG ordinaria ha pesato la forte crescita degli interventi destinati al settore tessile in provincia di Chieti, quasi triplicati nel 2006.

Le politiche per lo sviluppo

Gli incentivi agli investimenti. – Secondo i dati del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), nel 2006 la ripartizione su base regionale delle risorse finanziarie per gli interventi della legge 488 del 1992 ha attribuito all’Abruzzo 18,3 milioni di euro, pari al 4,3 per cento del totale delle risorse destinate alle regioni del Mezzogiorno. Tale somma è stata indirizzata per il 51,6 per cento all’industria, per il 33,4 per cento al turismo e per il 6,8 per cento al commercio.

In Abruzzo risultano approvati dal CIPE cinque contratti di programma, di cui tre riferiti a consorzi di piccole e medie imprese, uno a una grande impresa e uno a un gruppo industriale. Tali contratti prevedono la realizzazione di 18 iniziative per un importo di 680 milioni di euro e agevolazioni concesse pari a 97,3 milioni di euro (di cui 500 mila a carico della Regione). Il relativo incremento occupazionale è pari a 829 unità. A livello settoriale, tre contratti riguardano l’industria, uno il settore turistico e uno il settore agricolo.

La programmazione delle risorse. – Con delibera n. 1153 del 26 ottobre 2006, la Giunta Regionale ha destinato le risorse assegnate dalla delibera CIPE n. 3 del 2006 avente a oggetto la ripartizione delle risorse provenienti dai Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS), pari a circa 105 milioni di euro per il periodo 2006-2009. Le azioni previste attengono al completamento e al potenziamento dei nodi logistici regionali; all’interconnessione dei sistemi della mobilità a servizio dei nodi logistici; al rafforzamento delle dotazioni di infrastrutture a servizio della localizzazione di attività produttive; al proseguimento di interventi di salvaguardia delle aree litoranee.

Nell’ambito dell’Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione Abruzzo del 15 febbraio 2000, sono stati sottoscritti 29 Accordi di Programma Quadro (APQ) e Atti Integrativi rivolti alla realizzazione di oltre 700 interventi, con un investimento finanziario di circa 870 milioni di euro, di cui 490 provenienti dai fondi CIPE e la restante quota da risorse regionali, di enti locali e di privati. Tra il 1994 e 2004 il CIPE ha reso disponibili per l’Abruzzo circa 500 milioni di euro a titolo di misure di sostegno per le aree sottoutilizzate e per gli APQ. Per il periodo 2005-2008 sono state attribuite alla Regione, con delibera CIPE 35/05, due ulteriori quote dei FAS, per un importo complessivo di 113 milioni di euro.

Con il Documento Unico di Programmazione (DocUP) 2000/06 la

Regione ha adottato i Progetti Integrati Territoriali (PIT), sulla base delle esperienze di sviluppo territoriale maturate mediante i progetti Leader e i Patti territoriali. Gli ambiti territoriali di intervento sono otto e si estendono sull'intera superficie dell'Obiettivo 2 regionale, pari a circa l'85 per cento del totale della superficie e della popolazione dell'Abruzzo. La quota di risorse attribuite ai PIT varia dal 18 al 50 per cento, a seconda degli assi di intervento (tav. 9).

Tav. 9

**I PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI IN ABRUZZO:
IL QUADRO FINANZIARIO**

(migliaia di euro e valori percentuali)

Assi DOCUP	Totale Risorse Pubbliche	Risorse pubbliche previste per la progettazione integrata	Quota PIT sul Totale (%)
Asse 1 "Competitività del sistema territoriale".	167.245	29.917	17,9
Asse 2 "Competitività del sistema imprese"	170.001	77.533	45,6
Asse 3 "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali culturali"	144.982	72.199	49,8
Asse 4 "Assistenza tecnica e pubblicità"	9.195	3.009	33,7

Fonte: Autorità di Gestione.

In base ai dati del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, al 30 settembre 2006 i pagamenti cumulati nell'ambito del DocUP Abruzzo 2000-2006 ammontavano al 50,7 per cento del costo totale degli interventi (63,6 per cento per il complesso delle aree nazionali interessate dall'Obiettivo 2), in aumento di circa 15 punti percentuali sui dodici mesi.

A conclusione della fase di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, con il Documento Strategico la Regione ha recentemente partecipato alla predisposizione del quadro di riferimento nazionale, funzionale al processo di programmazione dei fondi strutturali FESR e FSE relativamente al periodo 2007-2013.

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - Nel marzo del 2007 è stato definito il nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, che orienterà le scelte della politica regionale nei prossimi anni. Nel QSN trova conferma l'impostazione generale della politica regionale di sviluppo basata su una politica dell'offerta orientata da criteri di

valutazione, monitoraggio e premialità e caratterizzata da una governance multilivello, articolata in progetti che trovano integrazione nei territori. Sulla base dell'esperienza del passato ciclo di programmazione, il QSN presenta alcune esigenze per la riqualificazione dell'impianto della nuova strategia di politica regionale: dare centralità all'obiettivo ultimo di migliorare il benessere dei cittadini; fissare obiettivi di servizio, tramite la definizione di indicatori e l'individuazione di valori *target* vincolanti; accrescere la selettività delle priorità e degli interventi; promuovere un ruolo più importante del mercato dei capitali, con un maggiore coinvolgimento strategico e operativo delle istituzioni finanziarie nella politica regionale; integrare politica ordinaria e politica regionale di sviluppo; tutelare l'aggiuntività finanziaria della politica regionale; dare dimensione extranazionale alla programmazione degli interventi. Tra i fattori innovativi assume particolare rilievo la fissazione di obiettivi vincolanti per alcuni servizi pubblici, particolarmente carenti nelle regioni meridionali.

Indicatori statistici di varia fonte mostrano che in Abruzzo la qualità di molti servizi è inferiore a quella delle regioni del Centro Nord: nel quinquennio 2001-2005 le irregolarità nell'erogazione di energia elettrica e acqua sono state superiori al valore registrato nel Centro Nord rispettivamente del 40 e 30 per cento circa; l'attrattività delle università regionali, misurata dal rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, è inferiore rispetto al Centro Nord (4,1 per cento nella media della prima metà del decennio, contro l'11,6), anche se notevolmente migliore rispetto al Mezzogiorno (-20 per cento, circa). Il tasso di emigrazione ospedaliera in altre regioni, pari a circa il 10 per cento, si colloca su valori in linea con quelli del Mezzogiorno e pari a circa il doppio della media del Centro Nord.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

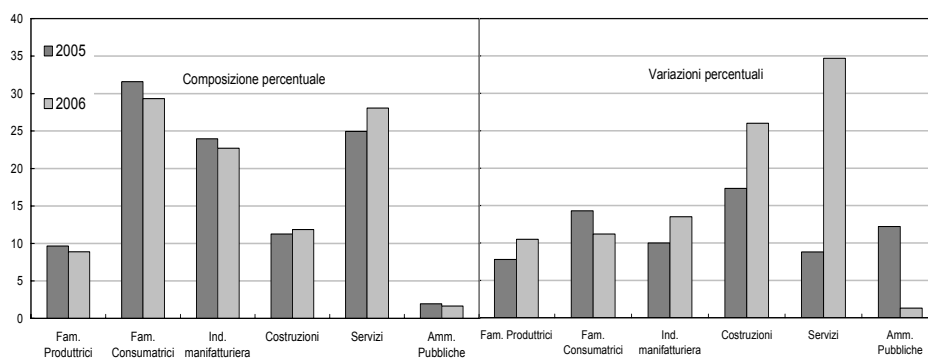
Il finanziamento dell'economia

Nel 2006, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, i prestiti erogati dal sistema bancario a clienti residenti in Abruzzo sono aumentati del 19,8 per cento (11,8 per cento nel 2005; fig. 7 e tav. 10).

Fig. 7

PRESTITI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2006

(quote e variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di Vigilanza.

Invertendo una tendenza in atto da alcuni anni, la crescita della componente a breve termine dei prestiti è stata intensa (25,4 per cento; 4,9 per cento nel 2005) e superiore a quella a medio e a lungo termine dei prestiti (16,6 per cento, un valore analogo a quello dell'anno precedente).

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	20,8	59,2	6,6	6,3	9,4	17,3	7,0	-2,3	14,3	11,7	10,9
2005	12,2	7,7	11,4	7,8	7,8	14,3	10,8	10,0	17,3	8,8	11,8
2006	1,3	4,8	27,4	6,2	10,5	11,2	24,9	13,7	26,0	34,7	19,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	3,10	3,80	6,77	8,77	9,83	9,12	6,94	6,04	8,83	7,32	6,88
2005	..	3,66	6,62	9,00	9,91	9,05	6,80	5,94	7,93	7,42	6,74
2006	4,56	4,19	7,14	9,39	10,36	8,60	7,30	6,47	8,01	7,91	7,19

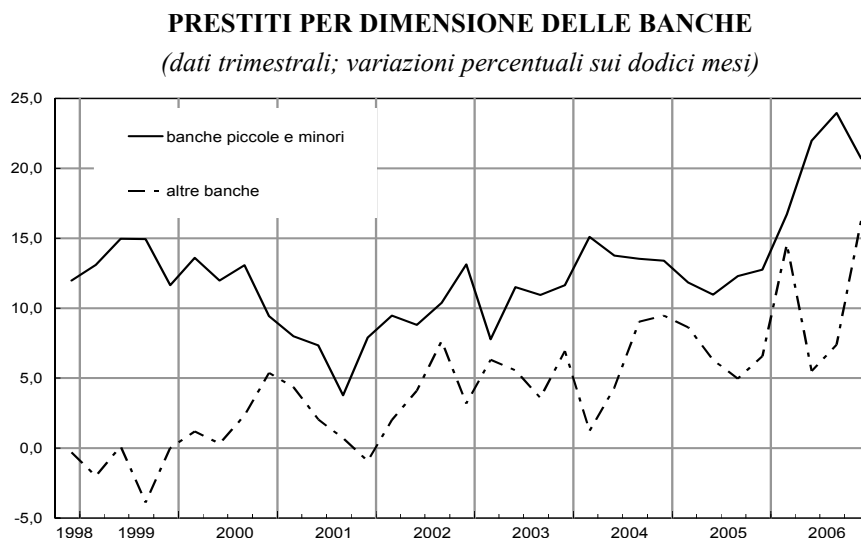
Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Nel corso del 2006, il tasso medio sui prestiti bancari a breve termine in regione è aumentato di quasi 0,5 punti percentuali. I tassi di interesse praticati alle società non finanziarie sono saliti dal 6,6 al 7,1 per cento; un incremento pressoché analogo ha interessato i tassi di interesse praticati alle famiglie produttrici. Il tasso medio applicato sui finanziamenti alle famiglie consumatrici è, al contrario, disceso dal 9,1 all' 8,6 per cento (tav. 10).

I tassi a medio e a lungo termine sono aumentati di 1,3 punti percentuali, al 5,1 per cento (tav. C10).

I prestiti concessi dalle banche di piccole dimensioni hanno continuato a registrare tassi di crescita più sostenuti di quelli degli altri intermediari bancari (20,7 per cento contro il 16,2 per cento; fig. 8), contribuendo per circa la metà all'aumento del credito al settore privato.

Fig. 8



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Le imprese. – I prestiti al settore delle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) sono cresciuti, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, del 24,9 per cento, in sensibile accelerazione rispetto al 2005 (10,8 per cento). I prestiti concessi alle sole società non finanziarie sono aumentati del 27,4 per cento; quelli alle famiglie produttrici del 10,5 per cento (7,8 per cento nel 2005; tav. 10). L'accelerazione del credito si è concentrata soprattutto nel comparto delle costruzioni (dal 17,3 al 26 per cento) e in quello dei servizi (dall'8,8 al 34,7 per cento); in presenza di una crescita sostenuta degli investimenti, i prestiti all'industria manifatturiera hanno accelerato al 13,7 per cento (10 per cento nel 2005).

La crescita dei prestiti alle costruzioni ha interessato tutti i principali comparti di attività. I prestiti al comparto dell'edilizia abitativa sono aumentati del 23,1 per cento, quelli al comparto non residenziale del 34,3 per cento. I prestiti al comparto delle opere pubbliche sono cresciuti del 27,3 per cento.

Tra le branche produttive maggiormente rappresentative in regione, una crescita superiore alle media regionale si è osservata nel comparto dei mezzi di trasporto (47,9 per cento). L'incremento dei prestiti è risultato più contenuto nel tessile (7,6 per cento), nei prodotti alimentari (4,5 per cento) e nei metalli (3,9 per cento). I prestiti al settore dei servizi, escluso il commercio, sono cresciuti del 55,1 per cento; tale dinamica ha riflesso l'andamento osservato per la branca degli altri servizi destinabili alla vendita, influenzato da operazioni a carattere transitorio. Nel mese di marzo 2007 gli impieghi al comparto hanno rallentato (20,9 per cento). I prestiti al comparto dei trasporti interni sono aumentati del 5,9 per cento; quelli al comparto degli alberghi e dei pubblici esercizi del 12,6 per cento.

I prestiti, al netto delle sofferenze, concessi alle imprese di piccola dimensione (ditte individuali e società di persone con meno di venti addetti) sono cresciuti dell' 8,4 per cento, un valore superiore rispetto all'anno precedente (7,8 per cento). Negli ultimi sei anni, la quota di finanziamenti concessi alle piccole imprese è diminuita di circa due punti percentuali (dal 18,5 al 16,3 per cento).

I finanziamenti concessi dalle banche alle imprese per operazioni di leasing sono aumentati del 48,4 per cento; un incremento contenuto si è avuto per le erogazioni da parte di società finanziarie (2,7 per cento). La ripresa dell'attività produttiva si è riflessa in una crescita dei crediti ceduti per operazioni di factoring (tavv. C6 e C8).

Tav. 11

**UTILIZZATO, SCONFINAMENTO E IMPORTO GARANTITO
IN RAPPORTO ALL'ACCORDATO PER RAMO DI ATTIVITÀ
ECONOMICA, DURATA E CLASSE DI ACCORDATO (1)**

(valori percentuali)

Ramo di attività economica	Utilizzato		Sconfinamento		Garantito	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Totale classi accordato						
Agricoltura	67,8	69,4	1,8	1,8	43,5	43,3
Industria	61,6	65,1	1,7	1,4	14,1	14,6
Costruzioni	72,5	72,1	2,5	1,6	36,1	37,4
Servizi	73,2	72,9	2,1	1,8	30,2	30,2
Totale	67,8	69,4	1,9	1,6	23,8	24,7
<i>di cui: a medio e a lungo termine</i>					56,5	56,9
Accordato fino a 2,5 milioni di euro						
Agricoltura	85,6	86,7	2,9	2,3	54,4	56,8
Industria	75,8	76,2	5,8	5,4	29,1	29,5
Costruzioni	73,4	74,6	4,4	4,0	35,5	36,0
Servizi	79,5	81,5	3,6	3,9	40,8	44,3
Totale	77,9	79,4	4,2	4,2	37,9	40,2
<i>di cui: a medio e a lungo termine</i>					68,9	69,8

Fonte: Centrale dei rischi.

I margini utilizzati sono aumentati in media di 1,5 punti percentuali, con incrementi maggiori nell'industria e nei servizi. L'incidenza degli sconfinamenti sull'accordato è diminuita in tutti i rami di attività economica. La quota dei prestiti garantiti sul totale dei prestiti è aumentata di un punto percentuale (tav. 11).

Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2005, per le imprese abruzzesi presenti nell'archivio dei bilanci della Cerved, la redditività

operativa, espressa dal rapporto tra margine operativo lordo e totale dell'attivo, è diminuita di 2 punti percentuali, dal 9,4 al 7,4 per cento.

Nelle piccole e medie imprese, la redditività operativa è scesa di un punto percentuale, al 7 per cento; nelle altre imprese, dall'11,5 al 10,4 per cento.

Nello stesso periodo, il peso degli oneri finanziari netti sul valore aggiunto è risultato in crescita nei valori medi (dall'1,9 al 4,8 per cento) e nei valori mediani (dal 2,4 al 2,9 per cento). La riduzione della redditività operativa, in concomitanza con un incremento nel grado di leverage delle imprese, si è accompagnata a un calo dell'incidenza degli utili sui mezzi propri (ROE) di 5 punti percentuali, al 6,3 per cento.

Nel 2005, l'incidenza dei debiti finanziari sul totale dei debiti, per la media del campione, è risultata pari al 46,7 per cento. Dal 2001 al 2005 il peso dei debiti bancari sull'indebitamento totale è salito di quattro punti percentuali, al 35,4 per cento. Nella componente a breve termine, il grado di indebitamento bancario è, al contrario, disceso dal 69,3 al 66,8 per cento.

Rispetto al valore aggiunto, i debiti bancari sono cresciuti dal 77,8 al 104,1 per cento. Nel periodo considerato, l'incidenza dei debiti finanziari sul fatturato è cresciuta, in media, di circa tre punti percentuali, al 29,7 per cento. Per le imprese di piccole e medie dimensioni, l'indicatore si è attestato su valori in linea con il dato medio; per le altre imprese, si è collocato su livelli sensibilmente inferiori (18 per cento circa).

Le famiglie. – I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a rallentare (11,2 per cento; 14,3 per cento nel 2005) e il loro peso sul totale dei prestiti a residenti è sceso sotto il 30 per cento. Nel corso dell'anno sono stati erogati nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni per 964 milioni di euro (856 milioni nel 2005), il 70,3 per cento dei quali a tasso indicizzato. Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie è cresciuto del 7,2 e del 29,5 per cento, rispettivamente (tavv. C6 e C8). I prestiti connessi con l'utilizzo di carte di credito rappresentavano, alla fine del 2006, il 6,6 per cento del totale del credito al consumo, lo stesso valore di un anno prima.

Negli ultimi sei anni, il livello contenuto dei tassi di interesse reali ha favorito la crescita dell'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Le erogazioni di nuovi mutui sono aumentate in modo sostenuto nel periodo compreso tra il 2000 e il 2003 (104,5 per cento; 65,4 per cento a livello nazionale); nel triennio successivo, anche in presenza di un andamento al rialzo dei tassi di interesse, la crescita è stata più contenuta (20,4 per cento, contro il 23,3 per cento nazionale). Tassi di incremento più elevati si sono osservati nelle province di Teramo e Chieti. In termini di stock, nello stesso periodo, l'ammontare dei mutui alle famiglie consumatrici è passato dal 17,6 al 21,8 per cento del totale dei prestiti concessi a residenti abruzzesi e dal 67,6 al 74,4 per cento di quelli concessi al settore.

Il credito al consumo erogato dalle banche è cresciuto, nella media degli ultimi quattro anni, del 14,3 per cento, sebbene a tassi decrescenti. Al contrario, il credito al

consumo erogato da società finanziarie, anche tramite carte di credito, è aumentato in modo sostenuto a partire dal 2003, quando il tasso medio di crescita si è collocato su valori più che doppi rispetto a quelli osservati nel precedente triennio (23,9 contro 11,1 per cento).

La qualità del credito

Nel 2006 i flussi annui di nuovi ingressi in sofferenza sono aumentati e la loro incidenza sugli impieghi vivi di inizio anno (tasso di decadimento) è passata dallo 0,9 per cento nel 2005 all'1,6 per cento (tav. 12). Il tasso di ingresso in sofferenza si è mantenuto più elevato del dato nazionale, con un aumento del differenziale da uno a sette decimi di punto percentuale, attestandosi su un valore analogo a quello osservato per le regioni del Mezzogiorno. Ad eccezione della provincia di L'Aquila, la crescita del tasso di decadimento ha interessato tutte le province abruzzesi, risultando più elevata in provincia di Teramo (dall'1 al 2,4 per cento; tav. 13).

Tav. 12

NUOVE SOFFERENZE E TASSO DI DECADIMENTO DEI PRESTITI BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (consistenze in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settori di attività economica	Nuove sofferenze (1)			Nuove sofferenze rettificare / impieghi vivi anno precedente (1)		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni Pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie	0	0	0	0,0	0,0	0,1
Imprese (3)	135	93	196	1,6	1,0	1,9
di cui: Agricoltura	4	5	2	1,0	1,2	0,5
<i>Ind. manifatturiera</i>	84	24	69	2,5	0,6	1,7
<i>Edilizia</i>	12	19	23	0,9	1,2	1,3
<i>Servizi</i>	36	45	101	1,1	1,2	2,5
Famiglie consumatrici	41	39	54	1,1	0,9	1,1
Totale	176	133	251	1,4	0,9	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Flusso di sofferenze rettificare. – (2) Gli impieghi vivi sono al netto delle sofferenze rettificare. – (3) Società non finanziarie e famiglie produttrici.

Per il settore delle imprese, il tasso di decadimento dei prestiti bancari è aumentato di quasi un punto, dall'1 all'1,9 per cento (tav. 12).

**SOFFERENZE E TASSO DI DECADIMENTO
DEI PRESTITI BANCARI PER PROVINCIA**

(consistenze in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Province	Sofferenze			Sofferenze/Prestiti		Nuove sofferenze rettificcate/impieghi vivi anno precedente (1)	
	Consistenze 2006	Variazione %		2005	2006	2005	2006
		2005	2006				
L'Aquila	276	-5,5	4,8	8,7	6,8	1,7	1,7
Teramo	310	-9,9	19,9	5,6	6,1	1,0	2,4
Pescara	275	-21,1	-4,2	6,2	5,2	0,7	1,3
Chieti	210	-10,9	-8,8	4,7	3,6	0,7	0,9
Totale	1.071	-12,5	3,0	6,1	5,3	0,9	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Gli impieghi vivi sono al netto delle sofferenze rettificcate.

Questo andamento è da ascrivere al peggioramento della qualità del credito erogato all'industria manifatturiera e al settore dei servizi (dallo 0,6 all'1,7 per cento e dall'1,2 al 2,5 per cento, rispettivamente). Nel comparto delle costruzioni, il tasso di decadimento dei prestiti è rimasto pressoché invariato. La rischiosità del credito concesso al settore delle famiglie consumatrici è lievemente aumentata, collocandosi su valori analoghi a quelli di due anni prima.

Alla fine del 2006, la consistenza dei prestiti in sofferenza è aumentata del 3 per cento (-12,5 per cento nel 2005). In presenza di un più sostenuto incremento dei prestiti, l'incidenza delle sofferenze sul totale dei prestiti è scesa al 5,3 per cento (6,1 per cento nel 2005; tav. 14). L'ammontare delle sofferenze cartolarizzate nell'anno è risultato assai modesto (302 mila euro, a fronte di 119 milioni nel 2005). Le posizioni cedute a soggetti che non svolgono operazioni di cartolarizzazione sono state pari a 140 milioni di euro.

La riduzione del rapporto ha interessato sia le banche abruzzesi, per le quali l'incidenza dei prestiti in sofferenza è scesa dal 3,3 al 2,5 per cento, sia le banche non abruzzesi (dal 7,6 al 6,8 per cento).

La crescita delle sofferenze ha interessato il settore delle imprese (4,3 per cento; -15,6 per cento nel 2005) e si è concentrata nel comparto dei servizi (18,5 per cento a fronte di un calo dell'11,5 per cento nell'anno precedente), riflettendo la dinamica del comparto del commercio (27,4 per cento). Nell'ambito dell'industria manifatturiera le

sofferenze sono aumentate particolarmente nel comparto del tessile (26,2 per cento; tav. C5). Per le famiglie produttrici, al contrario, le sofferenze si sono ridotte del 5,2 per cento rispetto all'anno precedente. Nel settore delle famiglie consumatrici, dopo una crescita dell'1 per cento circa osservata nel 2005, le sofferenze sono diminuite dell'1,2 per cento.

Tav. 14

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	-1,9	33,3	7,8	-1,7	8,1	24,3	45,5	7,4	12,3	20,8
2005	-4,3	-16,8	-7,7	-11,3	0,9	-15,6	-18,4	-17,0	-11,5	-12,5
2006	-14,9	6,9	1,2	-5,2	-1,2	4,3	-0,5	-2,0	18,5	3,0
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	1,2	8,8	9,0	12,1	4,8	9,3	12,5	8,1	6,6	7,7
2005	1,1	6,7	7,8	10,2	4,2	7,3	9,6	5,9	5,4	6,1
2006	0,9	5,7	7,5	8,9	3,8	6,1	8,5	4,6	4,8	5,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

L'ammontare degli incagli è cresciuto del 4 per cento; in rapporto ai finanziamenti in essere al netto delle sofferenze, è sceso dal 2,4 al 2,1 per cento.

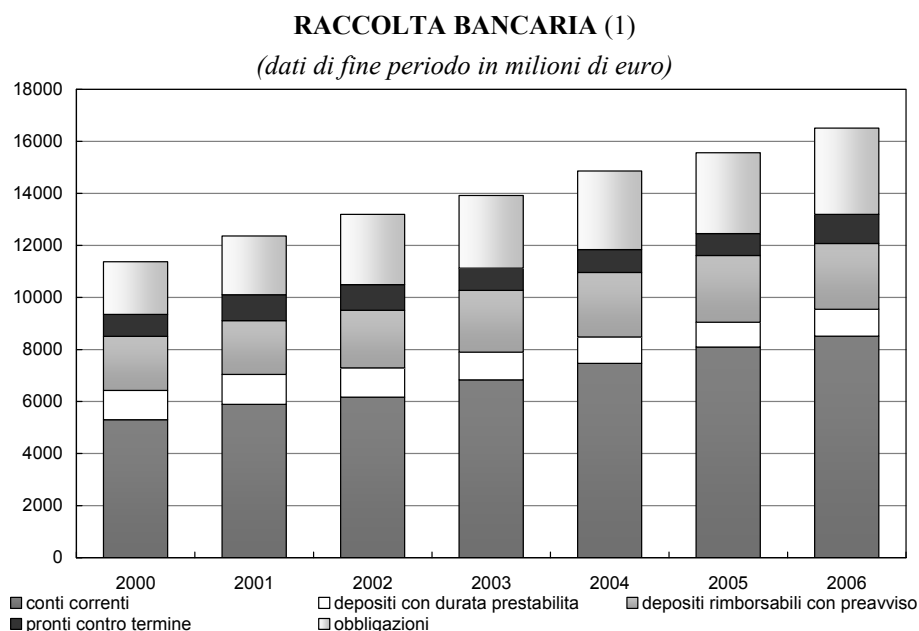
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2006, l'ammontare delle attività finanziarie detenute dalla clientela residente presso il sistema bancario è aumentato dell'1,9 per cento (2,8 per cento nel 2005).

La raccolta bancaria da residenti in regione ha accelerato (5,9 per cento, a fronte del 4,8 per cento nel 2005; fig. 9), attestandosi a 16.486 milioni di euro. I depositi in conto corrente, che avevano mostrato un andamento più sostenuto nella prima parte dell'anno, hanno progressivamente decelerato (5,1 per cento a fronte dell'8,5 per cento di un anno prima). La raccolta effettuata mediante cessione temporanea di

titoli, al contrario, è tornata a crescere (33,1 per cento). Invertendo una tendenza in atto da alcuni anni, nel 2006 l'ammontare dei depositi a risparmio degli abruzzesi si è contratto dell'1,2 per cento rispetto al 2005. I depositi totali sono aumentati del 5,9 per cento (5,4 per cento nell'anno precedente; tav. 15).

Fig. 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Esclusi i depositi delle Amministrazioni pubbliche centrali. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La crescita della raccolta tramite obbligazioni bancarie è stata elevata in confronto al 2005 (5,9 per cento; 2,7 per cento un anno prima); la loro quota sul totale della raccolta bancaria si è mantenuta al 20 per cento.

La raccolta dalle famiglie consumatrici ha rappresentato il 74,5 per cento della raccolta complessiva ed è risultata in crescita del 4,8 per cento. La raccolta da imprese non finanziarie è invece cresciuta del 7,2 per cento, spinta dalla crescita dei depositi (8,3 per cento).

Il valore nominale dei titoli in custodia semplice e amministrata della clientela abruzzese presso il sistema bancario è tornato a crescere (7,2 per cento; -2,3 per cento nel 2005). L'aumento riflette l'espansione dei titoli di Stato, cresciuti del 14 per cento (-1,1 per cento nel 2005) a fronte di una contrazione delle azioni (-12,0 per cento) e delle obbligazioni non bancarie (-3,5 per cento). La crescita delle gestioni

patrimoniali è stata del 15,2 per cento, in rallentamento rispetto a un anno prima (28,2 per cento; tav. C9).

Tav. 15

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(consistenze in milioni di euro)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2004	8.965	4.867	760	2.619	11.314
2005	9.014	5.206	721	2.707	11.721
2006	9.445	5.421	894	2.833	12.277
Totale					
2004	11.821	7.464	881	3.025	14.846
2005	12.455	8.093	839	3.108	15.563
2006	13.195	8.512	1.117	3.291	16.486

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –
 (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2006, la raccolta netta degli Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto italiano in Abruzzo è stata negativa per 208 milioni di euro.

Il valore nominale complessivo delle attività finanziarie detenute dalle famiglie abruzzesi presso il sistema bancario è aumentato del 5,6 per cento (2,1 per cento nel 2005). Rispetto all'anno precedente, le famiglie abruzzesi si sono orientate verso strumenti finanziari con profili di rendimento e di rischio contenuti, cedendo azioni. Il peso delle quote di fondi comuni si è ridotto (tav. 16). La quota di emittenti esteri nel portafoglio delle famiglie abruzzesi è lievemente diminuita (dal 13,5 al 12,8 per cento).

Il tasso sui conti correnti è aumentato nell'anno di 0,4 punti percentuali. Il divario negativo rispetto al rendimento dei BOT è aumentato di 0,8 punti percentuali, a 2,5 punti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE ABRUZZESI (1)
(consistenze e flussi in milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Consistenze di fine periodo			Flussi	
	2006	Composizione %		2005	2006
		2005	2006		
Depositi e obbligazioni bancarie (2)	12.277	73,7	73,1	407	556
di cui: <i>conti correnti</i>	5.421	32,7	32,3	339	215
Titoli a breve termine	859	4,1	5,1	-43	211
di cui: <i>BOT</i>	859	4,1	5,1	-43	211
Titoli a medio e a lungo termine	1.842	11,2	10,9	-75	55
di cui: <i>di Stato</i>	1.328	7,8	7,9	-32	82
Quote di fondi comuni	1.453	9,0	8,6	69	21
Azioni	151	1,1	0,9	-3	-28
Altre attività	223	0,9	1,3	-25	80
Totale	16.806	100,0	100,0	331	895

Fonte: segnalazioni di vigilanza. (1) I dati si riferiscono agli strumenti del risparmio bancario e alle altre attività finanziarie depositate presso le banche, al valore nominale. Il settore comprende le famiglie consumatrici. (2) Comprendono le cessioni di titoli pronti contro termine. Il valore delle obbligazioni bancarie è stimato in base ai titoli a custodia o in amministrazione al valore nominale.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2006 erano insediate in Abruzzo 52 banche (51 alla fine del 2005), di cui 13 con sede in Abruzzo (tav. C11). Le banche con sede nel Centro Nord presenti in regione con proprie dipendenze erano 37 (36 nel 2005).

La dotazione di sportelli era pari a 672 unità, in crescita del 4 per cento rispetto all'anno precedente. Le banche abruzzesi detenevano 323 sportelli, 14 in più rispetto al 2005. All'inizio del 2006 circa i due terzi della popolazione residente poteva scegliere tra almeno tre intermediari; nel 1990 la stessa scelta era limitata solo alla metà degli abruzzesi.

Alla fine del 2006, il 56,4 per cento dei comuni abruzzesi era servito da almeno uno sportello bancario. In rapporto alla popolazione, la dotazione di sportelli risulta in Abruzzo inferiore al dato nazionale e pari a 5,1 sportelli ogni diecimila abitanti. Il numero di comuni serviti solo dalle Banche di credito cooperativo è diminuito del 3,6 per cento.

I POS sono cresciuti dell'8,2 per cento ed erano 181 ogni 10 mila abitanti (168 nel 2005). Il numero di ATM è cresciuto del 2,7 per cento; quello degli ATM per il caricamento di moneta elettronica è diminuito del 6,7 per cento, a 306 unità. È cresciuto anche il numero di clienti che hanno usufruito dei servizi di *phone banking*, o di quelli di *home e corporate banking* (rispettivamente, del 10,5 e del 21,8 per cento). Alla fine del 2006, il numero di banche che offrivano servizi alla clientela abruzzese tramite la rete Internet era salito a 215 unità (180 alla fine dell'anno precedente). Il numero di negozi finanziari è diminuito di quattro unità, da 48 a 44.

La quota del mercato dei prestiti delle banche di piccole dimensioni è aumentata di un punto percentuale (dal 48,2 al 49,3 per cento). Le quote di mercato delle banche abruzzesi sono lievemente diminuite dal lato dei prestiti (dal 35 al 34,4 per cento). Le quote di mercato sulla raccolta sono ulteriormente aumentate (dal 56,6 al 57,2 per cento; tav. 17).

Tav. 17

QUOTE DI MERCATO

(valori percentuali)

Anni	Prestiti		Depositi		Raccolta	
	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi
2003	33,4	66,6	59,1	40,9	55,7	44,3
2004	34,2	65,8	58,9	41,1	56,4	43,6
2005	35,0	65,0	58,4	41,6	56,6	43,4
2006	34,4	65,6	58,4	41,6	57,2	42,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Nel 2006, la redistribuzione delle quote di mercato è stata dell'ordine del 7,6 per cento nel mercato dei prestiti e del 6,2 per cento in quello dei depositi. Negli ultimi otto anni, gli indici di concentrazione si sono ridotti nel mercato dei depositi e, con tono minore, in quello degli impieghi.

Il rapporto tra prestiti e raccolta era pari, alla fine del 2006, al 122,6 per cento e al 74,1 per cento per le banche con sede nel Mezzogiorno.

Gli strumenti di pagamento. – Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia, alla fine del 2006 la crescita in regione degli

strumenti di pagamento diversi dal contante è stata del 2,3 per cento in termini di volume, rispetto alla contrazione del 2,2 per cento dell'anno precedente.

Il ricorso da parte del pubblico all'assegno bancario è tornato a crescere (2,6 per cento; -12,8 per cento nel 2005). Nei primi sei mesi dell'anno, l'importo medio dei pagamenti tramite POS è cresciuto dell'1,1 per cento. Le disposizioni di incasso e i bonifici bancari sono cresciuti, rispettivamente, del 4,3 e del 5,6 per cento; a fine anno, i bonifici bancari rappresentano il 18,1 per cento degli strumenti di pagamento e alimentano il 56,5 per cento dei flussi di pagamento.

Il credito cooperativo in Abruzzo

La diffusione del credito cooperativo in regione ha seguito con ritardo l'evoluzione nazionale.

All'inizio degli anni '50 il peso delle casse rurali era pari al 2,7 per cento del totale dei depositi delle banche abruzzesi. Dopo dieci anni tale rapporto era rimasto sostanzialmente immutato e raggiungeva, insieme alle Banche popolari, il 7,6 per cento del totale dei depositi bancari regionali. Negli anni '90 anche il sistema delle banche di credito cooperativo (BCC) ha intrapreso un'intensa fase di cambiamento promossa dall'allentamento dei vincoli regolamentari.

Dal 1990 al 1996, il numero di BCC abruzzesi è aumentato del 50 per cento, a 21 unità, diminuendo di 13 unità nel decennio successivo. La loro incidenza sul totale delle banche operanti in regione è passata dal 29,2 per cento nel 1990, al 37,5 per cento nel 1996 e al 15,4 per cento nel 2006, dati inferiori ai relativi valori nazionali.

Le operazioni di concentrazione hanno mostrato un'accelerazione significativa a partire dalla seconda metà degli anni '90 e sono state dettate per lo più dalla necessità di sanare situazioni di crisi in cui versavano alcune piccole BCC locali.

In coerenza con quanto osservato a livello nazionale, la diffusione territoriale delle BCC è aumentata, con il passaggio da un assetto prevalentemente monocellulare (all'inizio degli anni '90 8 banche su 14 erano dotate di un unico sportello) a una configurazione più articolata. L'esclusività dell'azione delle BCC si è ridotta. Il numero dei comuni serviti unicamente dalle banche di credito cooperativo è passato da 17 a 15 nel periodo 1998-2006 (tav. 18).

Nel 2006 l'incidenza dei prestiti alle famiglie sul totale degli impieghi è risultata superiore di circa 7 punti percentuali rispetto alla media nazionale e di 2 punti rispetto a quella delle BCC del

Mezzogiorno. Al contrario, l'incidenza dei monoaffidati è maggiore di due punti rispetto al dato nazionale ma inferiore al corrispondente valore del Mezzogiorno.

Tav. 18

DATI DI BANCABILITÀ
(unità e variazioni percentuali)

Ripartizioni	1991	1998	2006	Var. % 1991-1998	Var. % 1998-2006
Totale comuni	305	305	305	0,0	0,0
- comuni bancati (1)	162	175	172	8,0	-1,7
- comuni in cui sono presenti solo BCC	16	17	15	6,3	-11,8
- comuni in cui sono presenti solo altre banche	131	130	130	-0,7	0,0
- comuni in cui sono presenti BCC e altre banche	15	28	27	86,7	-3,6
Indice di bancabilità (2)	53,1	57,4	56,4	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat e segnalazioni di vigilanza. (1) Comuni serviti da almeno uno sportello bancario. (2) Rapporto tra comuni bancati e totale comuni.

La qualità del credito erogato dalle BCC abruzzesi a imprese residenti è progressivamente migliorata, anche per effetto dell'uscita dal mercato di soggetti meno efficienti. Negli ultimi otto anni il tasso di decadimento degli impieghi al settore produttivo è sceso dal 2,3 all'1,2 per cento, pur mantenendosi al di sopra del dato medio nazionale della categoria.

Tav. 19

QUOTE DI MERCATO DELLE BCC ABRUZZESI
(valori percentuali)

Voci	1998	2000	2006
Prestiti	3,16	3,36	4,68
Depositi	6,79	6,36	7,98

Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza.

Tra il 1998 e il 2006, le quote di mercato dei prestiti e dei depositi delle BCC regionali sono aumentate, anche se in misura più contenuta rispetto al sistema nazionale del credito cooperativo (tav. 19).

La capacità di impiego del risparmio raccolto nei comuni di elettività rimane elevata. Il rapporto tra prestiti e depositi delle BCC abruzzesi determinato a livello di comuni con meno di 5 mila abitanti è spesso in linea o più elevato di quello medio relativo alle banche operanti nelle stesse aree. Gli indicatori di efficienza, redditività e produttività mostrano, nel complesso, un buon andamento delle banche di credito cooperativo abruzzesi. L'indicatore di efficienza operativa, colto dal cost-to-income ratio, ha seguito un andamento crescente nella prima parte del periodo considerato, mantenendosi in media su livelli superiori rispetto al dato del Mezzogiorno e di quello nazionale. A fronte di un'espansione dell'attività bancaria, l'incidenza dei costi operativi sui fondi intermediati si è ridotta. Il margine di interesse e il margine di intermediazione sono diminuiti in rapporto ai fondi intermediati, seguendo una tendenza uniforme per la categoria. La produttività delle BCC abruzzesi, misurata dall'incidenza dei prestiti e dei depositi per addetto è migliorata, mantenendosi in linea con il dato delle BCC con sede nel Mezzogiorno e lievemente inferiore rispetto al dato nazionale.

D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), nella media degli anni 2003-2005 l'incidenza della spesa delle Amministrazioni locali abruzzesi sul PIL regionale è stata pari, su base consolidata, al 16,6 per cento (tav. D1); le erogazioni di parte corrente hanno costituito oltre i tre quarti del totale. In termini pro capite la spesa è stata pari a circa 3.200 euro, un valore inferiore di circa il 10 per cento rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

La Regione e le ASL hanno erogato circa il 60 per cento della spesa corrente, riflettendo il ruolo svolto dalla spesa sanitaria. Ai medesimi enti è attribuibile oltre il 40 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale, mentre circa il 37 per cento è stato erogato dai Comuni.

Secondo le elaborazioni dei CPT, la spesa delle Amministrazioni pubbliche in Abruzzo, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, si è attestata al 56,5 per cento del PIL nella media del triennio, un livello superiore di 6,5 punti percentuali rispetto al dato delle RSO (caratterizzate da livelli in media più elevati di PIL pro capite). Al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale il rapporto è pari al 51,4 per cento (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte ISTAT omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali dell'Abruzzo era pari a 33.249 unità, di cui circa il 55 per cento impiegato presso le ASL e la Regione, e circa il 27 per cento nei Comuni (tav. D2). Il peso di questi occupati sul totale

dell'occupazione regionale era pari al 6,6 per cento (contro il 6,2 della media italiana); il rapporto sul numero dei residenti era pari al 2,5 per cento (contro una media di 2,6). Tra il 1999 e il 2003 l'occupazione nelle Amministrazioni locali è cresciuta dell'1,3 per cento, a fronte di un calo dello 0,7 per cento in Italia e dello 0,4 per cento nelle RSO.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05) – I dati dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) mostrano come nel triennio la spesa sanitaria in Abruzzo, dopo essersi leggermente ridotta nel 2004, sia tornata a crescere l'anno successivo, raggiungendo circa 2,3 miliardi di euro (pari a 1.763 euro pro capite, un valore superiore di quasi il 4 per cento rispetto alla media delle RSO; tav. D3). Nel triennio 2003-05 la spesa sanitaria pro capite è cresciuta complessivamente del 12,7 per cento, un ritmo meno sostenuto rispetto alla media delle RSO (17,6 per cento).

Nel 2005 circa il 31 per cento della spesa è stata assorbita dai costi relativi al personale, in calo rispetto all'anno precedente (34,1 per cento), mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 12,1 per cento (14,0 per cento nel 2004). L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati è rimasta sostanzialmente stabile, intorno al 19 per cento (un livello inferiore di 1 punto alla media delle RSO).

I costi del servizio sanitario hanno rappresentato circa il 50 per cento della spesa pubblica erogata dalle Amministrazioni locali abruzzesi nel triennio 2003-05, un livello superiore a quello registrato per il complesso delle RSO (circa il 44 per cento).

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05) – La quota dei ricavi delle ASL rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef è stata pari a circa il 28 per cento nella media del triennio in esame, a fronte di circa il 42 per cento mediamente registrato dalle RSO; le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket, hanno un'incidenza poco significativa (poco più del 3 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio considerato; circa 1 punto percentuale in meno rispetto alla media delle RSO). Il resto del finanziamento al servizio sanitario (pari a oltre due terzi dei ricavi) deriva da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto.

La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: - la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; - l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (cfr. il Rapporto ISAE 2007 Finanza pubblica e istituzioni).

Il risultato d'esercizio (2003-05) – Il risultato d'esercizio, comprensivo del saldo della mobilità sanitaria interregionale, è stato negativo in tutto il triennio considerato. Il disavanzo del servizio sanitario regionale, dopo il cospicuo miglioramento registrato nel 2004, è tornato a crescere l'anno successivo, collocandosi su un livello superiore di circa l'11 per cento rispetto al 2003.

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale.

In Abruzzo, relativamente al periodo di imposta 2006, per effetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 174, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Legge finanziaria dello Stato per il 2005), come modificato dall'art. 1, comma 277, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Legge finanziaria dello Stato per il 2006), a fronte del persistente disavanzo del sistema sanitario le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'IRAP sono state incrementate di 0,5 e 1 punti percentuali, attestandosi sui livelli più elevati previsti dalla normativa (1,4 e 5,25 per cento, rispettivamente). Le aliquote sono state confermate per il periodo di imposta 2007 dalla Legge Regionale 12 dicembre 2006, n. 44.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario dell'Abruzzo sono diminuiti dell'1,0 per cento.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, evidenziando un forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono aumentati del 4,1 per cento rispetto al 2005. Le entrate derivanti dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef sono cresciute in misura più contenuta (2,5 per cento).

Il risultato di esercizio, aggiornato alla data del 28 febbraio 2007 e calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel Rapporto sanità contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, nel 2006 è stato negativo per 135 milioni di euro, in miglioramento di oltre il 40 per cento rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi erogata dalle Amministrazioni locali è stata mediamente pari al 2,0 per cento del PIL regionale, un livello leggermente superiore al complesso delle RSO (1,8 per cento; tav. D4). Nel medesimo periodo la spesa per investimenti effettuata in Abruzzo dalle Amministrazioni pubbliche è stata pari al 2,6 per cento del PIL (2,3 nella media delle RSO).

I Comuni hanno erogato in media circa il 58 per cento della spesa effettuata dalle Amministrazioni locali, una quota inferiore alla media delle RSO (63 per cento), mentre assumono una rilevanza maggiore in Abruzzo gli investimenti posti in essere dalle Province, pari a circa il 18 per cento del totale, a fronte dell'11 per cento nella media delle RSO.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata in Abruzzo del 16,3 per cento. La quota erogata dai Comuni è rimasta invariata, al 73,8 per cento, mentre è leggermente aumentata la quota erogata dalle ASL (dal 4,0 al 4,7 per cento).

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata

assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2003-05 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni abruzzesi è stata pari all'8,4 per cento del PIL, il medesimo valore registrato per il complesso delle RSO (tav. D5). Nella media del triennio la crescita annua delle risorse tributarie degli enti territoriali è stata del 3,7 per cento, un ritmo inferiore di 1 punto percentuale rispetto all'insieme delle RSO.

I tributi propri rappresentano la principale modalità di finanziamento della Regione; la loro incidenza è pari al 53,7 per cento delle entrate tributarie complessive. Le altre entrate tributarie sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina). La dinamica osservata nel triennio 2003-05 mostra una tendenza alla riduzione del divario nella composizione delle entrate: a una crescita dei tributi propri (4,0 per cento), si è accompagnata una riduzione del 2 per cento dei tributi devoluti dallo Stato.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 6,0 e del 3,6 per cento all'anno nel triennio

2003-2005. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari al 2,0 per cento del PIL, sono principalmente costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef (rispettivamente 43,3 e 6,0 per cento del totale). Nel periodo 2003-2005 gli introiti derivanti dall'ICI sono cresciuti mediamente del 6,5 per cento all'anno, un ritmo superiore a quello osservato per l'insieme delle RSO (3,8 per cento).

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.

Il debito

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 10,6 per cento del PIL, rispetto alla media nazionale del 6,4 per cento. Esso rappresentava il 3,0 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento. Alla fine del 2006 il debito delle Amministrazioni locali abruzzesi è stato pari a 3.158 milioni di euro, in crescita del 17,0 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2005, un ritmo inferiore rispetto alla media nazionale (20,1 per cento) e pari a circa la metà dell'aumento registrato nel 2005 (34,4 per cento; tav. D6, cfr la sezione: *Note metodologiche*). Si è di conseguenza ridotta al 2,9 per cento l'incidenza del debito abruzzese sul complesso del debito delle Amministrazioni locali. Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti bancari e da titoli emessi all'estero (rispettivamente pari al 33,9 e 29,9 per cento del totale). Le altre passività, che includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione, contribuivano in Abruzzo per il 21,5 per cento, un valore sensibilmente più elevato rispetto alla media delle RSO (7,9 per cento).

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali

possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

Nel mese di aprile del 2006 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione di crediti sanitari vantati da fornitori nei confronti del sistema sanitario regionale, per un importo complessivo pari a 327 milioni di euro. I crediti sono stati ceduti alla società veicolo D'Annunzio SRL, a fronte di una delegazione di pagamento rilasciata dalla Regione. Una operazione analoga era stata posta in essere nel 2005 e aveva riguardato crediti per un valore nominale complessivo di circa 336 milioni di euro.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
“ B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
“ B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
“ B4	Produttività dell'industria manifatturiera per branca
“ B5	Occupazione nell'industria manifatturiera per branca
“ B6	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
“ B7	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
“ B8	Dimensioni delle unità locali dell'industria in senso stretto per area
“ B9	Struttura della grande distribuzione
“ B10	Imprese attive, iscritte e cessate
“ B11	Commercio con l'estero (cif-fob) per branca
“ B12	Commercio con l'estero (cif-fob) per paese o area
“ B13	Struttura delle esportazioni per branca
“ B14	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
“ B15	Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
“ C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
“ C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“ C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica
“ C5	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
“ C6	Impieghi per forma tecnica
“ C7	Prestiti e sofferenze per provincia per sede legale delle banche
“ C8	Impieghi delle società finanziarie
“ C9	Titoli in deposito presso le banche
“ C10	Tassi di interesse bancari
“ C11	Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tav. D1	Spesa pubblica in Abruzzo
“ D2	Personale effettivo in servizio nelle amministrazioni locali dell’Abruzzo nel 2003
“ D3	Costi e ricavi del Servizio Sanitario in Abruzzo
“ D4	Spesa pubblica per investimenti fissi in Abruzzo
“ D5	Entrate tributarie degli enti territoriali in Abruzzo
“ D6	Il debito delle amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)
(valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	743	3,7	-3,5	3,3	-9,2	4,8	3,3
Industria in senso stretto	4.838	24,3	-2,8	-0,4	-5,5	-1,7	-0,8
Costruzioni	1.344	6,8	7,2	-11,6	-3,5	-2,0	9,1
Servizi	12.973	65,2	2,8	1,7	-0,8	-3,3	1,7
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	4.456	22,4	2,4	0,4	-4,1	-5,1	9,4
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	4.034	20,3	0,1	3,0	1,8	-4,2	-1,8
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	4.493	22,6	5,7	1,9	0,1	-0,9	-1,9
Totale valore aggiunto	19.901	100,0	1,4	0,3	-2,5	-2,6	1,6
PIL	22.512	-	1,0	0,1	-1,7	-2,3	1,2
PIL pro capite (2)	17,29	82,4(3)	0,9	-0,4	-2,6	-3,3	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2004 (1)**

(valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	469	10,6	-0,3	0,6	-8,7	-3,5
Prodotti tessili e abbigliamento	533	12,0	-6,8	-6,0	-8,5	-10,6
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	75	1,7	9,4	-0,2	-6,3	-17,2
Carta, stampa ed editoria	304	6,9	-7,9	0,9	0,9	0,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	296	6,7	-5,4	-0,2	3,0	14,4
Lavorazione di minerali non metalliferi	408	9,2	2,9	5,5	-1,6	-3,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	631	14,3	7,2	3,0	-0,3	1,3
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.279	28,9	-2,2	-4,4	-9,7	-2,5
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	445	10,0	-10,2	2,7	-6,3	4,3
Totale	4.429	100,0	-2,4	-1,0	-5,8	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)
(valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	2.144	16,8	1,0	-0,4	-5,9	-1,3
Alberghi e ristoranti	654	5,1	-8,3	6,5	-4,8	-8,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.273	10,0	11,4	-1,3	-0,8	-9,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	634	5,0	0,8	-2,0	1,2	4,8
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	3.472	27,2	0,0	3,9	1,9	-5,7
Pubblica amministrazione (3)	1.607	12,6	13,8	5,8	4,1	-1,3
Istruzione	1.201	9,4	-0,5	1,8	0,9	-2,5
Sanità e altri servizi sociali	1.224	9,6	6,0	8,0	-4,6	0,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	450	3,5	-1,0	-20,7	-2,3	1,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	107	0,8	12,0	7,0	-0,4	-0,7
Totale	12.973	100,0	2,8	1,7	-0,8	-3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRODUTTIVITÀ DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA (1)
(valori concatenati in migliaia di euro, anno di riferimento 2000, e valori percentuali)

Branche	Abruzzo			Italia		
	2000	2004	Var. % 2000-04	2000	2004	Var. % 2000-04
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	43,17	37,83	-12,4	47,94	45,44	-5,2
Prodotti tessili e abbigliamento	32,29	24,10	-25,4	34,77	30,41	-12,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	19,77	18,84	-4,7	30,94	30,47	-1,5
Carta, stampa ed editoria	52,07	46,78	-10,2	51,28	50,19	-2,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	88,73	102,12	15,1	88,29	89,86	1,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	42,57	45,35	6,5	48,32	49,63	2,7
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	36,95	38,49	4,1	42,68	42,64	-0,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	54,14	46,02	-15,0	48,64	46,38	-4,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	37,14	34,21	-7,9	37,89	38,19	0,8
Totale	42,91	38,82	-9,5	45,49	44,17	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Rapporto tra valore aggiunto ai prezzi base e unità di lavoro.

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA
(valori percentuali)

Branche	Abruzzo			Italia		
	2000	2004	Diff.	2000	2004	Diff.
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10,6	10,9	0,2	9,5	9,4	0,0
Prodotti tessili e abbigliamento	19,9	19,4	-0,5	12,9	12,4	-0,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	3,9	3,5	-0,4	4,3	3,9	-0,4
Carta, stampa ed editoria	5,4	5,7	0,3	5,5	5,4	0,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2,6	2,5	-0,1	4,8	4,6	-0,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	8,0	7,9	-0,2	5,1	5,1	0,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	13,2	14,4	1,1	16,4	17,4	0,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	24,8	24,4	-0,5	26,7	27,1	0,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	11,5	11,4	-0,1	14,7	14,6	-0,1
Totale	100,0	100,0	-	100,0	100,0	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Quote percentuali sul totale delle unità di lavoro.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004	73,9	-13,0	-34,6	-13,5	-8,0	6,1
2005.....	74,8	-10,4	-34,1	-10,5	-3,0	9,3
2006.....	74,3	-2,7	-16,1	-4,6	-0,2	3,6
2005 - I trim. ...	74,3	-22,1	-45,3	-22,1	-13,3	17,2
II ".....	75,9	-10,5	-42,0	-11,5	-2,5	7,7
III ".....	75,3	-3,6	-31,4	-2,8	3,2	5,2
IV ".....	73,5	-5,5	-17,9	-5,4	0,6	7,2
2006 - I trim. ...	76,5	-7,0	-8,1	-6,0	-3,4	3,4
II ".....	73,7	1,1	-12,7	-2,5	1,0	2,3
III ".....	72,1	-0,3	-15,9	-6,9	3,2	4,6
IV ".....	74,9	-4,8	-27,9	-3,1	-1,7	4,1
2007 - I trim. ...	76,5	3,0	-18,1	-2,3	1,6	6,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B7

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:	119	21,6	117	53,7	112	-35,0
<i>programmati</i>	99	72,5	90	7,1	-	-
<i>realizzati</i>	99	50,4	90	57,7	-	-
Fatturato	120	6,3	114	5,8	115	6,6
Occupazione	121	1,6	114	3,2	112	0,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B8

**DIMENSIONI DELLE UNITÀ LOCALI DELL'INDUSTRIA IN
SENSO STRETTO PER AREA**

(unità)

Aree	Totale classi			Con più di 50 addetti		
	1996	2001	2004	1996	2001	2004
Abruzzo	8,6	9,4	8,4	146,9	152,1	150,0
Centro Nord	9,2	9,2	8,7	153,7	142,8	140,8
Mezzogiorno	5,8	6,0	5,5	174,5	159,3	158,4
Italia	8,4	8,4	7,9	156,4	145,1	143,1

Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi per il 1996 e il 2001; Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali) per il 2004.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Despecializzata	268	275	292	307	310	332	5.283	5.700	6.033
di cui: <i>grandi Magazzini</i>	29	25	33	53	43	52	573	446	520
<i>ipermercati</i>	9	11	13	67	75	82	1.769	2.208	2.283
<i>supermercati</i>	230	239	246	187	192	199	2.941	3.046	3.230
Specializzata	32	30	35	84	83	93	682	706	919
Totale	300	305	327	391	393	425	5.965	6.406	6.952
Fonte: Ministero delle Attività produttive.									
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.									

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	985	1.439	884	1.822	1.597	1.855	36.344	35.940	35.014
Industria in senso stretto	793	828	822	906	1.167	1.109	14.879	15.042	15.059
<i>di cui: industria manifatturiera</i>	791	824	820	899	1.151	1.101	14.692	14.858	14.871
<i>industria alimentare</i>	143	172	169	130	180	194	3.033	3.121	3.182
<i>industria tessile</i>	41	43	35	50	64	42	498	498	495
Costruzioni	1.283	1.435	1.504	872	980	1.083	16.296	17.123	17.897
Commercio	2.231	2.165	2.137	2.096	2.308	2.725	33.453	33.881	33.821
<i>di cui: al dettaglio</i>	1.298	1.268	1.253	1.253	1.329	1.679	19.584	19.852	19.739
Alberghi e ristoranti	355	336	373	392	421	532	6.408	6.629	6.815
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	237	169	125	212	245	241	3.586	3.610	3.550
<i>di cui: trasporti terrestri e trasporti mediante condotta</i>	196	135	84	180	198	194	2.997	2.981	2.900
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	631	672	670	494	567	666	7.897	8.530	8.982
Altri servizi	510	517	525	568	551	612	9.474	9.697	9.833
Imprese non classificate	2.876	2.956	2.863	396	493	460	781	658	623
Totale	9.896	10.145	9.903	7.758	8.342	9.283	129.118	131.079	131.594

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	31	34	11,5	149	169	13,5
Prodotti delle industrie estrattive	23	27	20,5	14	12	-11,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	283	290	2,4	252	266	5,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	609	604	-0,8	277	299	7,8
Cuoio e prodotti in cuoio	97	112	15,4	36	48	32,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	21	21	0,7	42	51	22,2
Carta, stampa ed editoria	140	137	-2,4	221	232	4,9
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	..	10	::	1	30	::
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	597	473	-20,7	504	883	75,3
Articoli in gomma e materie plastiche	282	324	15,0	177	181	2,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	292	312	7,0	69	80	16,6
Metalli e prodotti in metallo	390	449	15,3	329	439	33,4
Macchine e apparecchi meccanici	692	707	2,1	427	436	2,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	779	902	15,7	429	354	-17,5
Mezzi di trasporto	1.848	2.009	8,8	704	756	7,3
Altri prodotti manifatturieri	220	235	6,5	36	43	17,9
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	2	5	249,2	7	1	-82,2
Totale	6.306	6.653	5,5	3.673	4.280	16,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	3.322	49,9	-1,9	1.969	46,0	6,8
di cui: <i>Germania</i>	1.135	17,1	1,8	594	13,9	7,5
Regno Unito	592	8,9	2,6	112	2,6	-17,2
Paesi dell'Europa centro-orientale	866	13,0	20,4	310	7,2	10,9
Altri paesi europei	440	6,6	17,8	574	13,4	112,8
America settentrionale	448	6,7	8,1	267	6,2	15,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	409	6,1	8,6	228	5,3	18,3
America centro-meridionale	98	1,5	18,3	82	1,9	51,2
Asia	725	10,9	18,4	768	17,9	7,4
di cui: <i>Cina</i>	45	0,7	48,4	167	3,9	16,3
<i>Giappone</i>	80	1,2	7,0	387	9,0	9,0
Africa, Australia e altri	160	2,4	17,1	200	4,7	38,2
Totale	6.653	100,0	5,5	4.280	100,0	16,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

STRUTTURA DELLE ESPORTAZIONI PER BRANCA
(valori percentuali)

Branche	Abruzzo			Italia		
	2000	2006	Diff.	2000	2006	Diff.
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	0,5	-0,2	1,3	0,1	-1,2
Prodotti delle industrie estrattive	0,5	0,4	0,0	0,2	0,3	0,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4,5	4,4	-0,2	5,0	5,4	0,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8,2	9,1	0,8	10,3	8,3	-2,0
Cuoio e prodotti in cuoio	2,8	1,7	-1,1	5,1	4,1	-1,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	0,4	0,3	-0,1	0,6	0,5	-0,1
Carta, stampa ed editoria	2,4	2,1	-0,3	2,3	2,0	-0,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	0,0	0,1	0,1	2,0	3,3	1,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	5,5	7,1	1,6	9,3	9,9	0,7
Articoli in gomma e materie plastiche	4,7	4,9	0,2	3,6	3,7	0,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,3	4,7	-0,6	3,5	2,9	-0,6
Metalli e prodotti in metallo	5,2	6,8	1,6	8,2	11,4	3,3
Macchine e apparecchi meccanici	12,0	10,6	-1,4	19,5	20,3	0,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	16,8	13,6	-3,2	10,1	9,1	-1,0
Mezzi di trasporto	26,2	30,2	4,1	11,7	10,8	-0,9
Altri prodotti manifatturieri	4,7	3,5	-1,2	6,7	4,9	-1,8
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	0,1	0,1	0,0	0,5	1,8	1,3
Totale	100,0	100,0	-	100,0	100,0	-

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	10,6	0,0	-7,4	-4,5	-3,2	8,3	63,5
2004.....	-1,8	1,8	-2,5	-5,4	-3,1	-8,8	-3,6	7,9	61,2
2005.....	-9,0	1,1	3,0	4,1	7,2	2,7	1,8	2,6	7,9	62,2
2006.....	-15,1	-3,1	3,8	3,5	7,2	1,3	-15,2	-0,2	6,5	61,7
2006 – I trim.	-0,1	-5,2	-2,2	8,0	11,3	3,7	-31,4	0,2	6,8	61,7
II trim.	-36,5	0,8	-7,8	3,6	5,8	0,5	0,8	0,5	6,9	61,7
III trim.	-12,4	-11,2	5,7	4,8	11,5	0,6	-24,3	-1,3	5,9	61,0
IV trim.	-11,3	3,2	19,6	-2,3	0,1	0,3	-6,0	-0,2	6,5	62,2

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	var- %	2006	var. %
Agricoltura	11	-9,8	11	-9,8
Industria in senso stretto	1.867	-0,4	5.516	-19,8
<i>Estrattive</i>	0	-99,4	0	-99,4
<i>Legno</i>	50	-33,2	50	-33,2
<i>Alimentari</i>	67	36,0	162	113,5
<i>Metallurgiche</i>	37	158,1	39	-41,3
<i>Meccaniche</i>	667	8,6	3.481	-24,8
<i>Tessili</i>	556	82,1	917	86,9
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	222	-38,6	525	-14,0
<i>Chimiche</i>	60	-8,5	93	-76,7
<i>Pelli e cuoio</i>	86	-34,3	86	-50,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	88	-37,3	126	-40,8
<i>Carta e poligrafiche</i>	18	-61,4	21	-71,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	17	18,3	17	18,3
Costruzioni	64	-40,9	162	-57,3
Trasporti e comunicazioni	0	-60,5	20	-47,7
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	64	1,1
Gestione edilizia		-	1.066	-35,1
Totale	1.943	-2,7	6.838	-24,1

Fonte: INPS. - (1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	11.821	12.455	13.195
di cui (2): <i>conti correnti</i>	7.464	8.093	8.512
<i>pronti contro termine</i>	881	839	1.117
Obbligazioni (3)	3.025	3.108	3.291
Raccolta	14.846	15.563	16.486
Prestiti (4)	15.470	17.013	20.207

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA
(1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2004	2005	2006
Depositi			
L'Aquila	2.496	2.650	2.843
Teramo	3.020	3.154	3.301
Pescara	2.924	3.152	3.415
Chieti	3.382	3.499	3.636
Totale	11.821	12.455	13.195
Obbligazioni (2)			
L'Aquila	805	829	874
Teramo	471	504	576
Pescara	823	790	790
Chieti	926	985	1.052
Totale	3.025	3.108	3.291
Prestiti (3)			
L'Aquila	2.723	3.011	4.055
Teramo	4.325	4.635	5.110
Pescara	4.232	4.606	5.247
Chieti	4.190	4.761	5.795
Totale	15.470	17.013	20.207

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	279	313	317
Società finanziarie e assicurative	229	237	246	3	3	2
Società non finanziarie (a)	7.932	8.836	11.257	766	638	682
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	1.278	1.378	1.463	126	116	118
Famiglie	5.843	6.587	7.312	418	398	386
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	1.430	1.541	1.702	197	175	166
<i>consumatrici</i>	4.413	5.046	5.610	221	223	220
Imprese (a+b)	9.362	10.376	12.959	963	813	848
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.478	3.828	4.345	501	408	406
<i>costruzioni</i>	1.534	1.799	2.267	135	112	110
<i>servizi</i>	3.663	3.987	5.369	258	228	270
Totale	14.282	15.973	19.132	1.188	1.039	1.070

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	436	456	504	196	217	250
Prodotti energetici	97	103	262	3	4	3
Minerali e metalli	153	204	212	3	4	4
Minerali e prodotti non metallici	259	277	304	13	15	16
Prodotti chimici	156	152	149	5	6	6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	457	468	555	27	28	30
Macchine agricole e industriali	171	179	181	13	14	16
Macchine per ufficio e simili	43	41	43	8	8	9
Materiali e forniture elettriche	114	123	137	11	13	16
Mezzi di trasporto	396	536	793	9	10	12
Prodotti alimentari e del tabacco	588	648	677	45	51	57
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	653	661	711	39	41	43
Carta, stampa, editoria	130	150	161	10	12	13
Prodotti in gomma e plastica	194	220	245	6	6	6
Altri prodotti industriali	315	375	388	35	40	43
Edilizia e opere pubbliche	1.534	1.799	2.267	188	195	228
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.711	1.808	1.972	397	421	450
Alberghi e pubblici esercizi	495	554	624	98	109	119
Trasporti interni	163	169	179	55	57	60
Trasporti marittimi ed aerei	47	45	183	-
Servizi connessi ai trasporti	37	46	57	8	7	8
Servizi delle comunicazioni	10	10	12	1	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.200	1.355	2.342	259	280	310
Totale	9.362	10.376	12.959	1.430	1.541	1.702

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	67	61	58	27	30	27
Prodotti energetici	1	2	2
Minerali e metalli	7	6	6
Minerali e prodotti non metallici	32	28	27	2	1	2
Prodotti chimici	4	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	59	57	54	2	3	3
Macchine agricole e industriali	48	40	40	2	1	2
Macchine per ufficio e simili	9	10	10
Materiali e forniture elettriche	27	28	31	1	1	1
Mezzi di trasporto	90	42	39	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	87	76	59	10	7	5
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	75	65	82	10	9	8
Carta, stampa, editoria	10	9	10	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	19	13	12	1	1	1
Altri prodotti industriali	34	33	35	5	4	4
Edilizia e opere pubbliche	135	112	110	33	30	25
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	142	124	158	62	52	52
Alberghi e pubblici esercizi	33	30	32	13	11	11
Trasporti interni	13	13	11	5	5	6
Trasporti marittimi ed aerei	-	-	..	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	2	2	3	..	1	1
Servizi delle comunicazioni	1
Altri servizi destinabili alla vendita	68	58	67	19	16	15
Totale	963	813	848	197	175	166

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

IMPIEGHI PER FORMA TECNICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Forme tecniche	Consistenze		Var. % 2005-2006
	2005	2006	
Rischio di portafoglio	166	153	-7,8
Conti correnti	2.898	3.943	36,1
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	318	301	-5,3
<i>società non finanziarie e imprese individuali</i>	2.318	3.428	47,9
Mutui	8.657	10.145	17,2
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	3.626	4.172	15,1
<i>società non finanziarie e imprese individuali</i>	4.841	5.769	19,2
Crediti al consumo	1.035	1.111	7,3
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	983	1.054	7,2
Operazioni di factoring	29	98	237,9
di cui: <i>società finanziarie e imprese individuali</i>	29	95	227,6
Operazioni di leasing	157	234	49,0
di cui: <i>società finanziarie e imprese individuali</i>	153	227	48,4
Pronti contro termine	2	4	100,0
Altri crediti	3.030	3.448	13,8
Impieghi	15.975	19.136	19,8
Sofferenze, effetti insoluti e al protesto	1.039	1.070	3,0
Prestiti	17.013	20.207	18,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI E SOFFERENZE PER PROVINCIA E PER SEDE LEGALE
DELLE BANCHE**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali sul periodo
corrispondente)*

Province	Prestiti		Variazione 2005-2006	Sofferenze		Variazione 2005-2006	Sofferenze / Prestiti	
	2005	2006		2005	2006		2005	2006
Banche abruzzesi								
L'Aquila	890	1.021	14,7	27	34	25,9	3,0	3,3
Teramo	1.454	1.717	18,1	46	36	-21,7	3,2	2,1
Pescara	1.594	1.936	21,4	63	45	-28,6	3,9	2,3
Chieti	2.009	2.284	13,7	58	56	-3,4	2,9	2,4
Abruzzo	5.947	6.958	17,0	194	171	-11,8	3,3	2,5
Banche non abruzzesi								
L'Aquila	2.121	3.034	43,0	236	241	2,1	11,1	7,9
Teramo	3.182	3.393	6,6	213	274	28,6	6,7	8,1
Pescara	3.012	3.311	9,9	224	230	2,7	7,5	7,0
Chieti	2.752	3.510	27,5	172	154	-10,5	6,3	4,4
Abruzzo	11.067	13.248	19,7	845	899	6,4	7,6	6,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPIEGHI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)

*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo
corrispondente)*

Forme tecniche	Consistenze		Var. % 2005-2006
	2005	2006	
Credito al consumo	580	751	29,5
Crediti per emissione o gestione delle carte di credito	111	128	15,3
Leasing	743	763	2,7
Factoring	492	574	16,7
di cui: <i>pro solvendo</i>	168	197	17,3
<i>pro soluto</i>	324	377	16,4
Altre forme tecniche	105	118	12,4
Totale	2.031	2.333	14,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. (2) Pro solvendo: dati per residenza del cedente. Pro soluto: dati per residenza del ceduto.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004 (3)	2005	2006	2004 (3)	2005	2006
Titoli a custodia semplice e amministrata	4.556	4.449	4.768	3.926	3.768	4.050
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.039	2.017	2.300	1.874	1.782	2.076
<i>obbligazioni</i>	649	599	578	565	518	495
<i>azioni</i>	392	376	331	179	177	149
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.287	1.295	1.362	1.156	1.163	1.163
Gestioni patrimoniali bancarie	344	441	508	328	419	474
Totale	4.900	4.890	5.276	4.254	4.187	4.524

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	6,74	6,97	6,87	7,02	7,19
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,83	4,23	4,44	4,78	5,09
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,87	0,94	1,03	1,05	1,26

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	51	51	51	52
di cui con sede in regione:	13	13	13	13
banche spa (1)	5	5	5	5
banche popolari	-	-	-	-
banche di credito cooperativo	8	8	8	8
filiali di banche estere	-	-	-	-
Sportelli operativi	613	625	646	672
di cui : di banche con sede in regione	298	302	309	323
Comuni serviti da banche	171	171	171	172
ATM	749	761	782	803
POS (2)	20.429	22.704	21.838	23.630
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	21	22	22	23
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	5	5	5	5

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

SPESA PUBBLICA IN ABRUZZO
(valori medi del triennio 2003-2005)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	altri enti		
spesa totale	3.232	16,6	56,6	6,5	27,4	9,5	5,5	56,5
spesa corrente	2.516	13,0	60,8	4,7	24,8	9,7	3,6	48,1
spesa c/capitale	716	3,7	41,7	13,0	36,6	8,8	14,3	8,4
di cui: <i>al netto delle partite fin.</i>	658	3,4	45,2	10,5	35,3	9,0	8,8	5,1
per memoria:								
<i>spesa totale Italia</i>	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, ISTAT- *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE
AMMINISTRAZIONI LOCALI DELL'ABRUZZO NEL
2003**

(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Abruzzo	33.249	6,6	55,4	5,1	27,4	12,0	1,3
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN ABRUZZO
(euro e valori percentuali)

Voci	Abruzzo			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	2.011,2	1.984,8	2.277,6	70.984,3	77.989,8	83.779,6
..... (euro pro capite)	1.564,0	1.540,1	1.763,3	1.446,9	1.586,5	1.701,1
composizione %:						
- personale	33,5	34,1	30,8	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	13,8	14,0	12,1	13,1	12,9	11,8
- medici di base	5,6	5,6	5,6	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	17,9	19,4	19,0	22,0	21,6	20,0
- altro	29,1	26,9	32,4	26,2	28,4	30,7
Ricavi (milioni di euro)	1.778,5	1.863,7	2.023,4	68.835,6	72.919,8	78.646,3
composizione %:						
- IRAP e addizionale all'Irpef	27,8	29,3	27,6	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	3,3	3,4	3,0	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	68,9	67,4	69,4	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	16,2	17,4	13,3	257,3	254,9	260,5
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	-216,5	-103,7	-240,9	-1.891,4	-4.815,0	-4.872,7

Fonte: *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI IN ABRUZZO
(valori percentuali)

Voci	Abruzzo			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	2,1	1,9	1,7	1,9	1,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- Regione e ASL	12,3	7,8	9,0	15,7	15,6	17,1
- Province	18,8	18,9	15,4	10,3	10,6	10,7
- Comuni	52,3	59,7	62,9	63,6	63,8	60,5
Amministrazioni pubbliche(in % del PIL)	2,5	2,8	2,7	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI IN ABRUZZO
(valori percentuali medi del triennio 2003-05)

Voci	Abruzzo		RSO		Italia	
	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua
Regione	6,0	1,0	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	12,1	0,3	7,1	0,3	7,9
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- imposta sull'assicurazione RC auto	37,1	6,0	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	21,3	3,6	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	2,0	11,8	1,9	6,9	1,9	6,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- ICI	43,3	6,5	43,9	3,8	44,7	3,9
- imposta sulla pubblicità e diritti affissioni pubbliche	6,0	5,3	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	8,4	3,7	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Abruzzo		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	2.700,1	3.157,9	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	34,4	17,0	17,1	21,2	16,9	20,1
<i>Composizione %</i>						
- titoli emessi in Italia	17,5	14,7	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	32,0	29,9	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	37,4	33,9	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	0,0	0,0	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	13,1	21,5	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali e Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. B7

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste circa 120 vengono rilevate in Abruzzo. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

Tav. B14

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di

riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. 7

Ordinamento dei settori per contenuto tecnologico

Il contenuto tecnologico è stato desunto dalla classificazione proposta dall'OCSE con riferimento ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "Science, Technology and Industry Scoreboard 2003", edita dall'OCSE.

Tavv. B11, B12

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. B15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. 8

Sistemi locali del lavoro e distretti industriali

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni individuati dall'Istat in base a tre parametri: autocontenimento, continuità e relazione spazio-temporale. La metodologia e la procedura per l'individuazione dei sistemi locali del lavoro è descritta in *I sistemi locali del lavoro 1991*, Istat 1997.

In sintesi la procedura prevede in primo luogo l'individuazione delle località

che, sulla base di una funzione di centralità e di una funzione di autocontenimento, siano potenzialmente in grado di concentrare una quota rilevante di posti di lavoro. Dopo aver individuato tali comuni si procede ad un consolidamento delle località centrali sulla base di diversi criteri analitici tutti sostanzialmente basati sulla verifica dei flussi di spostamento quotidiano dei lavoratori diretti nella località. Ad ogni località che concentra posti di lavoro vengono successivamente assegnati, attraverso un procedimento iterativo, i comuni che presentano il maggior flusso di spostamenti di lavoratori verso la località.

L'Istat definisce distretti industriali quei sistemi locali del lavoro nei quali: a) la quota di occupati nell'industria manifatturiera sul totale degli occupati non agricoli è maggiore della media nazionale; b) nel settore manifatturiero la quota di occupati in imprese con meno di 250 addetti supera la media nazionale; c) per almeno un settore manifatturiero la quota degli addetti sul totale degli occupati nell'industria manifatturiera è maggiore della media nazionale; d) in almeno uno dei settori nei quali è verificata la condizione sub c) la quota di occupati in imprese sotto i 250 addetti è maggiore di quella nazionale.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11 e Figg. 7, 8, 9

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di

accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. C6 e C8

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tavv. 10 e C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di

banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Abruzzo le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 32 per cento dei prestiti e il 22 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 11, 12, 13.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C11

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica in Abruzzo

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono

disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali dell'Abruzzo nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Abruzzo

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli

Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Abruzzo

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali in Abruzzo

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate

negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.
 - (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività

finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap (prevalentemente currency swap e amortising swap), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2007
presso la tipografia La Rosa
in L'Aquila*